

Lettera della CGIL al governo per gli statali

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questa è Harlem: la vita dei negri a New York

A pagina 3

A pagina 2

L'odg che ha concluso i lavori del CC del Partito Comunista Italiano

Opposizione al governo per dare

uno sbocco positivo alla crisi politica

Al termine dei suoi lavori il CC del PCI ha approvato il seguente ordine del giorno:

IL COMITATO Centrale del PCI, riunito a Roma nei giorni 22 e 23 luglio, ha preso in esame la situazione politica quale si presenta dopo la formazione del secondo governo Moro.

La composizione e il programma del governo segnano un ulteriore grave arretramento rispetto alle precedenti formazioni governative di centro-sinistra. In tal modo, questo governo rappresenta, col completo, esplicito accantonamento di ogni politica di riforma, il punto di arrivo di una involuzione profonda, che ha visto il progressivo sopravvento nell'ambito della maggioranza delle forze moderate e conservatrici. Lo stesso metodo di formazione del governo costituisce un ulteriore passo in un processo, da tempo in atto, di svuotamento degli istituti democratici e parlamentari.

L'insufficienza del governo si manifesta in modo particolare nell'indirizzo di politica economica, giacché la linea proposta porta ad un aggravamento delle condizioni di vita dei lavoratori, ai quali si vorrebbe imporre la cosiddetta « politica dei redditi » ed è al tempo stesso impotente a fronteggiare gli stessi problemi della congiuntura, la cui causa è da ricercare prevalentemente nelle profonde distorsioni strutturali e nella confermata incapacità del capitalismo italiano, sia ad assicurare un sano sviluppo economico della collettività nazionale, sia a conquistare una forza competitiva in questa fase di inasprita concorrenza in campo internazionale.

TUTTO ciò non solo non allontana il pericolo di destra ma — al contrario — ne favorisce lo sviluppo, perché concedendo spazio all'interno della formazione governativa alle richieste dei gruppi conservatori ne incoraggia le ulteriori pretese. Solo una coerente politica di riforme democratiche e sociali, può contrastare, per la sua efficacia e per il sostegno attivo delle masse, ogni pericolo di ulteriore degenerazione conservatrice.

La crisi politica non è tuttavia chiusa. Si aggrava la contraddizione tra politica governativa e reali esigenze del Paese, contraddizione che già nei sette mesi della precedente esperienza Moro aveva determinato verso quel governo una profonda ondata di sfiducia e di protesta tra le masse popolari.

Nel corso della stessa crisi questa protesta e questa sfiducia si sono espresse in grandi manifestazioni politiche di massa, mentre il continuo sviluppo di lotte unitarie rivendicative, che hanno visto impegnati centinaia di migliaia di lavoratori, hanno confermato la risoluta volontà delle masse di respingere ogni forma di attacco al salario, alla autonomia e alla forza contrattuale dei sindacati. In questo quadro è particolarmente importante il fatto che si sia venuto allargando, nell'ambito stesso della maggioranza di centro-sinistra, lo schieramento di opposizione al programma e alla prospettiva del governo Moro e che un profondo processo di ripensamento sulle stesse prospettive del centro-sinistra sia in atto in gruppi sociali e in forze politiche che ne erano state protagoniste.

ESISTONO quindi le condizioni per garantire uno sbocco positivo all'attuale crisi politica sulla base di una nuova unità che si muova su una piattaforma di reale e profondo rinnovamento delle strutture economiche e politiche del Paese e di programmazione democratica. Tale piattaforma può e deve comprendere, nell'immediato, un indirizzo capace di far fronte alle difficoltà della vita economica del Paese e all'esigenza delle masse lavoratrici.

Il CC dà mandato ai gruppi parlamentari di esprimere, nel corso del prossimo dibattito alle Camere, le ragioni della ferma opposizione del Partito al governo Moro. Li invita ad esigere che si tengano entro l'autunno le elezioni amministrative, secondo quanto stabilito dalle leggi, che in nessun caso possono essere subordinate ad interessi particolari di partiti politici.

Invita tutto il Partito ad accentuare nel Paese la battaglia di opposizione, la mobilitazione e l'azione unitaria intorno agli obiettivi che oggi sono più drammaticamente avvertiti (livello salariale e di occupazione), ponendoli in relazione con le questioni di controllo sui grandi gruppi monopolistici e di sviluppo della libertà e della democrazia.

Roma, 23 luglio 1964.

Il Comitato Centrale del P.C.I.

A pagine 10 e 11 il resoconto del dibattito

Condanna aperta del Gabinetto Moro

Si sviluppa nel PSI la resistenza a Nenni

Significativa nota padronale sul governo

Confindustria: nessuna pregiudiziale contro la formula

La Confindustria non nega la sua collaborazione attiva al governo purché questa collaborazione abbia un preciso contenuto politico. Questo è il succo di una nota emessa ieri sera dalla Confindustria, in risposta all'appello lanciato dai quattro partiti governativi alle organizzazioni di categoria ed imprenditoriali. La nota ironizza in modo umiliante per il governo, affermando che il padronato ha raccolto « l'appello » accorato, quasi preoccupato che viene rivolto « dalla coalizione di centro sinistra ».

La nostra collaborazione — dice la nota — è in atto e non intendiamo negarla, purché essa abbia il carattere di bilateralità. Questo carattere viene meglio specificato con l'indicazione di una serie di cose che il governo Moro-Nenni non dovrebbe — secondo la Confindustria — fare e nemmeno mettere in discussione. Queste sono le quali la Confindustria pone il proprio veto — riguardano lo statuto dei lavoratori delle fabbriche il quale, dice la nota, « rivela un'impo-

Pericolo sì: ma dove?

L'Avanti! torna alla carica sul pericolo di destra. Man mano che la polemica con noi registra nuove battute, emerge chiaramente che questo è ormai l'unico alibi col quale i dirigenti del PSI cercano di giustificare l'accettazione della piattaforma dorotea che domina il secondo governo Moro.

Noi ci eravamo permessi di osservare che questo alibi deve essere assai fragile e inconsistente se non lo prendono sul serio forze importanti dello stesso PSI e perfino i liberal-radicali del Mondo e dell'Espresso i quali sono arrivati a lamentare che i dirigenti socialisti non siano stati capaci di prospettare alla DC il passaggio del loro partito all'opposizione. Ne desumiamo che, se questo fosse avvenuto, il gruppo dirigente della DC sarebbe stato completamente scoperto a sinistra e questo partito sarebbe rimasto inchiodato alle contraddizioni e alla crisi che è riuscito (grazie alla linea nenniana) a scavalcare fino ad oggi sul PSI.

L'Avanti! ci obietta che queste forze socialiste, se hanno disapprovato gli accordi di Villa Madama non hanno però « fantasmizzato » sulla possibilità di una soluzione a sinistra della crisi statale. Il che è vero, ma solo in parte. Perché se il compagno Lombardi e i suoi amici (non così la « nuova sinistra ») non hanno ancora affrontato fino in fondo il discorso — cui non possono sfuggire — dello sbocco positivo che bisogna cercare per la crisi politica italiana, resta pur sempre il fatto che essi hanno sollecitato il passaggio del PSI all'opposizione, rifiutandosi di considerare catastrofista questa prospettiva, e che tale posizione si allarga nelle file del PSI (è di ieri il

Ordini del giorno per l'uscita dal governo votati dalle federazioni di Torino e di Reggio Emilia - Ieri hanno giurato i ministri - Mercoledì o giovedì Moro alle Camere - La scelta dei sottosegretari

I venticinque ministri del governo Moro hanno giurato ieri mattina al Quirinale fedeltà alla Repubblica e rispetto della Costituzione. La cerimonia si è svolta rapidamente secondo il rituale: prima ha giurato Moro da solo e poi, ammessi alla presenza di Segni, i « decani » del Gabinetto Nenni e Piccioni e via via tutti gli altri.

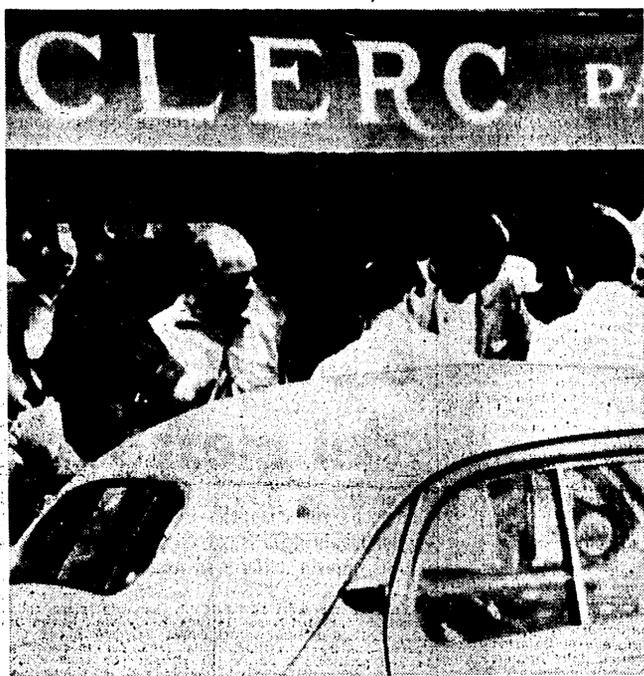
Il governo si riunirà oggi per la nomina dei sottosegretari; una nuova riunione per approvare le dichiarazioni programmatiche di Moro si avrà lunedì o martedì; mercoledì pomeriggio o giovedì mattina il governo si presenterà al Senato dove il dibattito sulla fiducia dovrebbe concludersi sabato sera. Da lunedì prossimo il dibattito si trasferirà alla Camera dove dovrebbe concludersi entro l'8-10 agosto. Successivamente la Camera avrebbe dovuto discutere e approvare la legge sui patto agrari. L'Agencia socialista (del PSIUP) dava però ieri la notizia che « fin da ora si sa che la presidenza della Camera ha già stabilito di lasciare liberi i deputati subito dopo il voto di fiducia ».

« Oltre al rinvio della discussione sui patto agrari, sempre secondo l'Agencia socialista, il governo avrebbe anche il desiderio di rinviare le elezioni amministrative previste per l'autunno ».

I LOMBARDIANI La Direzione del PSI che doveva riunirsi ieri è stata rinviata, ma si svolgerà comunque prima del Comitato centrale convocato per lunedì. Nel Partito socialista va prendendo corpo il disagio che — in periferia prima e poi anche nel vertice — attende le trattative per il governo fino al cedimento finale di Villa Madama. Una nota di carattere abbastanza ufficiale informava ieri che il Segretario De Martino si proporrà di svolgere, in sede di CC, un'attiva opera di mediazione al fine di ricreare, per quanto è possibile, la maggioranza che si rotola con il voto in Direzione del 18 luglio. In particolare De Martino chiederebbe ai lombardiani — Lombardi escluso — di mantenere i loro incarichi di lavoro nel partito. Sembra però che questi tentativi non otturranno grandi risultati. Alla periferia i lombardiani vanno ottenendo consensi molteplici e rafforzano i loro legami con la « nuova sinistra ». La federazione di Torino ha votato pacificamente all'unanimità (22 firme) nel direttivo un ordine del giorno di tono decisamente nel quale si denuncia « il cedimento al ricatto doroteo » deciso dalla maggioranza della Direzione del PSI. « Unica alternativa per i socialisti ormai — dice il documento — è il ritorno del PSI all'opposizione ». Il documento afferma che « la decisione della maggioranza della Direzione ha aggravato la situazione di disagio dei militanti socialisti nelle fabbriche e nelle campagne, essa perciò deve avere una raffica ineliminabile nella convocazione di un congresso straordinario ». L'ordine del giorno conclude poi esprimendo « piena solidarietà » a Riccardo Lombardi per l'azione da lui condotta e lo invita « a porci alla testa, assieme a altri dirigenti della attuale maggioranza, di una vasta azione da condursi all'interno del partito ».

« Ci limitiamo a prestare, se ce ne fosse ancora il bisogno, in discussione non è l'esistenza o meno di un pericolo di destra ma il terreno su cui nasce, il modo con cui si manifesta e ciò che occorre fare per sventarlo. L'Avanti! vorrà riconoscere che il centro sinistra, nato per rinnovare la democrazia e far avanzare le posizioni dei lavoratori, si presenta oggi con un bilancio fallimentare che ha dato spazio, nel suo seno e fuori, alle tentazioni autoritarie ».

L'Avanti! vorrà riconoscere che i comunisti cedimenti al gruppo dirigente dc, lungi dal sanare le brame conservatrici e le tendenze reazionarie, le hanno alimentate? Questo è il punto, da cui non si scappa. Ed è per questo che, anche per fronteggiare le minacce di destra, il centro sinistra amministrativo delle trattative di Villa Madama e la rinovata divisione e discriminazione a sinistra si rivelano assolutamente insufficienti. Anzi, essi sarebbero il terreno di coltura naturale per una ulteriore involuzione della situazione politica, se a questa prospettiva non si contrapponesse, come già nei fatti si contrappone, una vigorosa spinta democratica delle masse. Più chiarezza, dunque, compagni dell'Avanti! e — ce lo consentirete — anche più coraggio. »



MONTECARLO — L'ingresso della gioielleria svaligiata. (Telefoto A.P.-l'Unità)

Tra Francia, URSS, USA e Cina

De Gaulle per negoziati a quattro sull'Indocina

Il generale afferma che la direzione americana della NATO non ha più ragione di essere - Nuove pressioni per un'Europa ad egemonia franco-tedesca ed esaltazione delle atomiche

PARIGI, 23. Il presidente francese, De Gaulle, ha proposto oggi formalmente la convocazione di una nuova sessione della conferenza di Ginevra per l'Indocina, nel cui ambito la Francia, l'URSS, la Cina e gli Stati Uniti dovrebbero negoziare — in quanto potenze « direttamente interessate » — una soluzione pacifica del conflitto nel Viet Nam, una comune garanzia per la neutralità dei tre Stati indocinesi e un comune programma di ricostruzione per questi ultimi.

De Gaulle ha fatto questa proposta nel corso della sua preannunciata conferenza stampa, tenuta all'Eliseo alla presenza di tutti i membri del governo e di circa novocento giornalisti francesi e stranieri. Il tono e la sostanza delle dichiarazioni fatte in questa occasione dal generale vanno oltre ogni precedente nel senso della polemica con gli Stati Uniti, ai quali egli ha esplicitamente contestato l'autorità e la capacità di continuare a « dominare » l'alleanza occidentale e la cui politica di intervento militare nel Viet Nam del sud ha bollato come un pericolo per la pace. L'oratore ha anche ripreso il tema di un'Europa unita e « indipendente » dagli Stati Uniti e si è soffermato sui progressi compiuti dalla Francia nella corsa agli armamenti nucleari, da lui con-

4 banditi mascherati assaltano una gioielleria

Rapina miliardo in due minuti a Montecarlo

Ferito a colpi di mitra un agente

Il centro di Montecarlo, sulla promenade del Casino, è stato teatro questa mattina di uno dei più audaci colpi banditeschi che siano stati registrati ultimamente dalle cronache criminali europee. Quattro uomini vestiti di blu, armati e mascherati, hanno assalito la gioielleria « Clerc » fuggendo con un bottino valutato a dieci milioni di nuovi franchi, pari a un miliardo e 200 milioni di lire italiane.

L'agente di polizia Henri Natali, che si trovava di servizio proprio davanti al negozio del gioielliere, ha tentato di impedire il colpo, ma è stato abbattuto con una raffica di mitra alle gambe. Nel fuggire, i banditi sparavano ancora con le armi automatiche ed una raffica raggiungeva, sempre alle gambe, Orfeo Bonicchini, giardiniere dell'Hotel de Paris.

E' la quarta rapina perpetrata negli ultimi dieci anni contro la gioielleria « Clerc », la quale ha subito complessivamente un danno di circa un miliardo e mezzo di lire. I quattro banditi hanno usato un furgoncino il cui furto era stato denunciato alla polizia monegasca la sera prima. Sono giunti in piena mattina sulla « promenade » ed hanno parcheggiato in seconda fila proprio davanti alla gioielleria.

Natali, nonostante perdesse allora all'auista del furgone dicendogli di muoversi non potendo sostare in quel posto. Prima che potesse rendersi conto di ciò che stava accadendo, Natali veniva investito da una raffica.

Poi le cose si sono susseguite con la rapidità di una pellicola cinematografica. I quattro banditi sono penetrati dentro il negozio, hanno spianato le armi contro i tre commessi ed hanno fatto man bassa su tutto ciò che era in mostra. Dopo aver riempito un sacco sono ritornati sulla strada, minacciando tutti i presenti.

Natali, nonostante perdesse molti sangue dalle ferite alle gambe, tentava di fermare i banditi, aggrappandosi ad uno di essi. Questi cercava allora di liberarsi del poliziotto spingendolo sul furgoncino; Natali resisteva, ma doveva desistere dal suo generoso tentativo di fermare i delinquenti, i quali partivano tutto gas, sparando alla impazzata.

E' appunto in questa sparatoria indiscriminata che veniva colpito il giardiniere dell'Hotel de Paris. La scena è durata in tutto due minuti. Almeno un centinaio di persone vi hanno assistito senza poter intervenire o senza poter nulla per fermare i banditi. Le ferite alle gambe, tentava di fermare i banditi, aggrappandosi ad uno di essi. Questi cercava allora di liberarsi del poliziotto spingendolo sul furgoncino; Natali resisteva, ma doveva desistere dal suo generoso tentativo di fermare i delinquenti, i quali partivano tutto gas, sparando alla impazzata.

Per parte sua, la Francia « desidera soltanto la pace in quella regione e, quanto più presto essa verrà, tanto meglio sarà ». A questo punto, De Gaulle ha avanzato la proposta che abbiamo detto all'inizio, proposta che riprende ed amplia le sue prese di posizione già note e che coincide, nella sostanza, con quella avanzata da U Thant all'inizio del suo viaggio in Europa. Come è noto, l'URSS e la Cina si sono già pronunciate a favore della riconvocazione della conferenza di Ginevra, alla quale continuano tenacemente ad opporsi gli Stati Uniti. Alla Gran Bretagna, che, dopo aver vagamente indicato il suo interesse per una soluzione pacifica, si è allineata agli Stati Uniti, De Gaulle non ha neppure accennato.

Affrontando il tema dei delinquenti lasciavano cadere dal sacco nella refettoria due anelli del valore di 5.000 franchi l'uno (600.000 lire). In una stradina laterale è stata poi ritrovata la vettura usata per il colpo: a bordo erano restati due milioni (in franchi) di gioielli, sei pistole, due mitra. Ma dei rapinatori, nessuna traccia, sino a Jean Jacques Casanova, che fu accusato del rapimento della signora Dussault. (Segue in ultima pagina) Pierre Riffet

Violente reazioni in USA

WASHINGTON, 23. Il Dipartimento di Stato ha accolto con evidente dispetto le dichiarazioni fatte oggi da De Gaulle, che suonano rispetto della direzione americana della NATO. Funzionari del Dipartimento che hanno detto di esprimere « il loro parere personale », hanno astiosamente polemizzato col presidente francese, negando che gli Stati Uniti abbiano mai considerato i loro alleati come « satelliti ».

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Il governo non potrà mettere in frigorifero la vertenza

Il significato di certe richieste del P.M.

Una lettera degli statali

della CGIL

Per l'accusa Ippolito resta il solo responsabile

Lo sciopero nell'industria del legno

200 mila decisi «no» ai salari da 40 mila

Le retribuzioni di molto inferiori alle corrispondenti categorie del MEC — Le forti adesioni di Milano e Brianza

Dalla nostra redazione MILANO, 23. Uno sciopero da metallur-

qualche crepa. Questa speranza è stata completamente delusa. Anche se siamo alla vigilia delle ferie estive, lo sciopero che è cominciato oggi e proseguirà domani, è riuscito più compatto del precedente.

Vediamo che cosa dicono le percentuali delle astensioni. Cominciamo dalla Brianza. Nelle aziende più note — Cerruti, Nonopani, Aletta, Mussi, Bianchi, Fossati, Com-

Scende il termometro (SOLO AL NORD)

Il problema del riassetto retributivo e delle carriere è maturo - Confermato per martedì lo sciopero dei ferrovieri

Nel nuovo accordo governativo non si fa parola della riforma burocratica, tanto meno viene fatto cenno alla grave vertenza che impegna lo Stato e i suoi dipendenti.

Infatti, esistono su tali argomenti diversi schemi, alcuni dei quali si discostano fortemente dall'impostazione data dalla Commissione per la riforma ed, inoltre, non vengono discussi con i sindacati contigui.

resta il solo responsabile

Verrebbe chiesta la condanna dell'imputato anche per l'affitto delle cassette di Ispra - La difesa pensa alla libertà provvisoria - I testi di oggi



NELLA FOTO: due turisti esultano sotto la pioggia.

Un mese e mezzo di dibattimento non ha cambiato nulla. L'accusa pubblica è privata nel processo Ippolito. Già nei giorni scorsi, attraverso qualche battuta raccolta durante gli atti di un'udienza, si era compreso che il pubblico ministero e parte civile, nonostante una serie di testimonianze elabore e talora da quell'altro buon parte dei capi d'imputazione, hanno sempre l'intenzione di sostenere l'accusa in tutti i suoi punti.

La piena responsabilità della contestazione della nuova accusa non è stata molto i termini del processo, ma è importante proprio per le considerazioni che sono state fatte sul ruolo della requisitoria che il dottor Pietroni pronuncerà al termine dell'istruttoria dibattimentale.

Aumento del 14% ai braccianti di Bologna

BOLOGNA, 23. Accordo fatto a Bologna per i 22.000 lavoratori agricoli. La vertenza, che ha agitato per alcune settimane le campagne bolognesi, si è conclusa positivamente.

La stessa percentuale viene indicata da Brescia, Pavia e Cremona. A Lecco lo sciopero è stato attuato il 10 luglio. A Como, a Bergamo, Mantova e Varese la percentuale è del 90%.

A Milano lo sciopero è riuscito al 95%. La stessa percentuale viene indicata da Brescia, Pavia e Cremona. A Lecco lo sciopero è stato attuato il 10 luglio. A Como, a Bergamo, Mantova e Varese la percentuale è del 90%.

Per l'aumento dei riparti

Dirigenti CISL e UIL a fianco dei mezzadri

Implicita rinuncia della UIL nazionale al miglioramento della legge sui patti agrari - Manifesto unitario ad Ascoli Piceno

Mentre i mezzadri stanno conquistando, attraverso la lotta, quel 5% di aumento del riparto che il centro-sinistra ha loro promesso, i dirigenti della UIL-Mezzadri hanno ieri preso posizione per l'approvazione urgente della legge sui patti agrari.

CISL ha dato piena solidarietà alla lotta. Questa iniziativa ha dato nuova forza alla lotta dei mezzadri per il riparto che, in provincia di Perugia, ad esempio, sono gli agrari Gori e marchese Ranieri di Sorbello, gli unici che fanno la serrata sulle aie nelle aziende di Umbertide. Ma la reazione delle forze popolari è decisa e giungerà fino allo sciopero.

A Savona

Esplosione nella stiva: 2 morti e 5 feriti

SAVONA, 23. L'operaio rimasto bloccato nel sottopiede della stiva si presume sia deceduto. Così si chiude il primo rapporto di un incidente che si è verificato oggi alle 14,45 al cantiere navale Campanella di Savona, provocando la morte di due operai e cinque feriti.

Il circuito provocato dal filo della lampada che gli operai si erano portati all'interno della stiva, a provocare l'esplosione. Non è tuttavia escluso che si trattasse di un'autoaccensione di gas, e in questo caso il caldo di questi giorni avrebbe giocato un ruolo decisivo nella tragedia.

Reggio C. senza tramvie

R. CALABRIA, 23. Un gravissimo atteggiamento liberticida assunto a maggioranza dalla commissione amministrativa dell'Azienda Municipale Autobus, ha innescato la lotta sindacale che da più giorni viene condotta dal personale di linea con giornaliere astensioni dal lavoro.

Provocazione fascista respinta a Terni

TERNI, 23. Una forte manifestazione antifascista ha visto raccolti centinaia di giovani e di uomini della Resistenza per respingere una provocazione neofascista del deputato missino Almirante non è riuscito a parlare come deputato in una seduta della Camera.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

La sciagura del Pizzo Badile

Precipita in un burrone la salma di Praderio

SAVONA, 23. La salma di uno dei due alpini deceduti nella tragedia del Pizzo Badile, il ventottenne Franco Praderio, è sfuggita al controllo degli uomini del Soccorso Alpino ed è precipitata in un burrone. La salma è stata trovata in un campo di neve, mentre stava per essere calata a valle sul versante svizzero.

La sciagura del Pizzo Badile

Precipita in un burrone la salma di Praderio

SAVONA, 23. La salma di uno dei due alpini deceduti nella tragedia del Pizzo Badile, il ventottenne Franco Praderio, è sfuggita al controllo degli uomini del Soccorso Alpino ed è precipitata in un burrone. La salma è stata trovata in un campo di neve, mentre stava per essere calata a valle sul versante svizzero.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

Proteste a Genova per gli insulti alla Resistenza

GENOVA, 23. In risposta all'infame attacco contro la resistenza italiana, apparso su un giornale di Bonn, è partito dalla nostra città un movimento di protesta diretto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca e recante firme tra le più autorevoli della Resistenza ligure.

PENSIONI DI FAME SOCIETÀ INQUA

Più ostacoli che in trincea tra il vecchio e la pensione



La paradossale storia di Vittorio Furlan che deve aspettare di compiere 65 anni per ottenere il riconoscimento del periodo trascorso in prigionia in Germania - Le astronomiche evasioni dei datori di lavoro

Tra le tante melanconiche storie di pensionati che ho ascoltato in questi giorni, quella di Vittorio Furlan è talmente paradossale da riuscire quasi divertente. Il Furlan ha ora 64 anni e vive nei dintorni di Desio con la famiglia e il figlio, contribuendo al bilancio comune con le sue 15.100 lire di pensione. Non è una gran somma, anche per un ex manovale, e per il più dovrebbe essere arrotondata...

crea una società ad ogni nuova costruzione e si rende così irripetibile; vi è la grande industria che — grazie alle complessità del sistema di paghe — elimina dai contributi tutti gli extra (straordinari, cottimi, mensa, indennità varie) e spoglia così il lavoratore di un quarto o un quinto della sua pensione, tacitamente, senza chiasso. Quanto danaro viene ributo in questo modo? Mistero. Si sa soltanto che l'ammontare delle evasioni scoperte è passato da venti miliardi nel 1957 a 52 miliardi e mezzo nell'anno scorso. Quelle scoperte. E le altre? A Milano, per esempio, se gli ispettori dell'Istituto di Previdenza volessero visitare sistematicamente tutte le ditte, si ritroverebbero nella prima doppietta di ogni settore, in pratica, si fa quel che si può.

o male — si reggono in qualche modo. Ma se ci addentriamo nel settore dell'agricoltura, il disastro si fa totale. Qui esistono soltanto due categorie: i vecchi coi minimi di pensione (da 12 a 15 mila lire, secondo l'età) e i vecchi senza neppure questo. Già dieci anni or sono Di Vittorio, con uno di quei discorsi così carichi di umanità da commuovere perfino un rescoconista parlamentare, aveva presentato un disegno di legge per i vecchi lavoratori senza pensione. Nel lui ne la successoria segreteria della Confederazione del Lavoro riuscirono a superare il No del governo e dei partiti di maggioranza.

in una officina. E non parliamo del bracciante che lavora, per esempio, 120 giornate all'anno. Questi si trovano non solo una marchetta da 2 lire al giorno, ma — per raggiungere quindici anni pieni di contributi — dovrà lavorare quarantacinque anni senza un giorno di assenza o di malattia! Col risultato di trovarsi sempre e soltanto al minimo.

Problema tragico

Eppure questo è un problema tragico, una delle più gravi eredità lasciate dal fascismo e mantenute dalla Democrazia cristiana: tutti sanno come i grandi agrari, padroni del fascismo, abbiano pagato i contributi. E tutti sanno come — dopo la guerra — gli stessi agrari abbiano tentato in ogni modo di violare le leggi, specialmente nel meridione: tanto che, quando si tentò di introdurre una dozzina d'anni o sono il sistema dei « libretti di lavoro » su cui gli agrari avrebbero dovuto applicare le marche (come nell'industria), i braccianti del Sud, esasperati, fecero del falo con questi inutili libretti sulle piazze dei paesi. Tragica scena che dimostrava bene il disprezzo del bracciante meridionale per un'autorità che gli offriva teoricamente un diritto, ma nessuna possibilità di farlo rispettare. Così, oggi, a Gravina di Puglia come a Taglio di Po di sono uomini di ottant'anni, piegati come ceppi da una vita di lavoro, che non hanno un soldo di pensione e, dopo la fame della giovinezza mal pagata, conoscono quella ancor più dura e disperata della vecchiaia.

A queste colossali evasioni, si aggiunge poi — ed è ancora più grave — la condizione di inferiorità in cui sono stati messi, dalla legge stessa, i lavoratori della terra. Non voglio condurre il mio lettore in Calabria o in Basilicata. Sarebbe davvero troppo facile. Fermiamoci alle porte della ricca Milano, ai Tre Ronchetti. Ecco Luigi Quacini, Giovanni Marinoni, Luigi Fiocchi, Carlo Susini, tutti sulla settantina, tutti ex salariati fissi, tutti con lo stesso minimo di pensione di 15 mila lire mensili. Perché? Perché la « marchetta » di un salariato fisso, utile per il conteggio della pensione, è di 26 lire al mese. Cioè la stessa di un lavoratore dell'industria che riceve soltanto 14.300 lire al mese. E cioè una marchetta ancor più « convenzionale » di tutte le altre. Cioché Luigi Fiocchi, dopo aver lavorato nei campi per 50 anni, è arrivato ad avere una pensione che è la metà di quella che avrebbe ricevuto se avesse scritto, per lo stesso periodo e con la stessa paga,

Salario differito

È un principio indiscusso che si attribuisce il salario differito, e cioè, invece di ricevere 119 lire, per ora non riscuote immediatamente 100 e il resto viene versato a lui e al padrone in conto vecchiaia o inattività. Che cosa succede, invece, in pratica? Succede che il padrone, per primo, fa il possibile per incamerare almeno una parte di quelle 19 lire. E qui troviamo nello sterminato campo dell'evasione contributiva da cui tacitamente nessuno è immune, naturalmente le forme sono infinite: vi è il grande industriale teste che dà lavoro a domicilio e sfugge alla legislazione sociale; vi è il piccolo impresario edile che

Miseria, paura ed esasperate passioni nel «ghetto» negro di New York

Questa è Harlem

Quella parte di Manhattan — il « cuore » insulare di New York — che è delimitata, grosso modo, dalla St. Nicholas Avenue e dalla 150° strada a nord-ovest, dalla Fifth Avenue e dalla 110° strada a sud-est, e che ad est si affaccia sullo Harlem River, è nota ai newyorchesi come Harlem. Ricordano le vecchie cronache della città che, dal 1870 ai primi anni del secolo, quest'area fu teatro di un boom edilizio, il quale ne fece la residenza suburbana delle classi agiate. Poi, il boom naufragò e Harlem fu declassata. Cominciarono ad affluirvi in massa i negri, in gran parte esuli dagli Stati razzisti del sud. Ora ve ne sono, su una superficie che non supera i dieci chilometri quadrati, 450 mila, e Harlem è diventata il loro «ghetto».



Certo, è un «ghetto» diverso da quelli del sud, dove la segregazione è decretata dalla legge. Teoricamente, i negri di Harlem sono in tutto eguali ai loro concittadini bianchi, abitanti di una grande e moderna metropoli dello « spregiudicato » nord-est. Da che cosa nasce, allora, la segregazione di Harlem? Innanzi tutto, dalla miseria. E' vero anche a New York che il negro « è sempre un passo indietro rispetto al bianco ». Così, dicono le statistiche, oltre metà delle famiglie di colore newyorchesi hanno un reddito inferiore al livello di 4 mila dollari annui, considerato la « soglia » dell'indigenza. I negri formano da soli il 40% dei pubblici assistiti, i loro disoccupati sono il doppio di quelli bianchi, i loro salari sono la metà; più che doppio è il tasso di mortalità infantile. Harlem è sovrappopolata: si è calcolato che, se la densità dei suoi isolati peggiori fosse la regola di New York, l'intera popolazione degli Stati Uniti potrebbe essere contenuta in tre quartieri della città. E' fatiscente: il 40% dei suoi edifici risale a prima del 1901, il 50% è stato costruito nel trentennio successivo. L'11% dei locali sono classificati come dilapidati (tali cioè da non costituire un riparo sicuro e adeguato); il 33% come deteriorating (cioè richiedenti una manutenzione speciale).

Ma quella di Harlem è anche una « civiltà della paura ». Sulla superficie stessa della vita del quartiere, ha scritto Michael Harrington, uno dei più acuti e coraggiosi studiosi della società americana di oggi, « aleggia l'ossessiva presenza dell'Uomo, the Man. L'Uomo è bianco. Si presenta in fogge diverse: da poliziotto, da giudice, da esattore delle pigioni, è l'autorità fatta carne. E' da temere e da odiare, perché la legge colpisce con particolare durezza e rapidità il vizio e il delitto prosperanti in quelle strade sudice e affollate. In ultima analisi, Uomo è chiunque sia di pelle bianca... Ecco perché Harlem è un quartiere che sospetta di chiunque « viene da fuori ».

Un altro aspetto di questa paura è il modo con cui il negro di Harlem rimane, nel suo stesso quartiere, un cittadino minoris juris ». Praticamente tutti i negozi di Harlem sono gestiti da bianchi. Il negro ha una cucina (e l'odore di essa grava sull'intero quartiere) fatta di « ciò

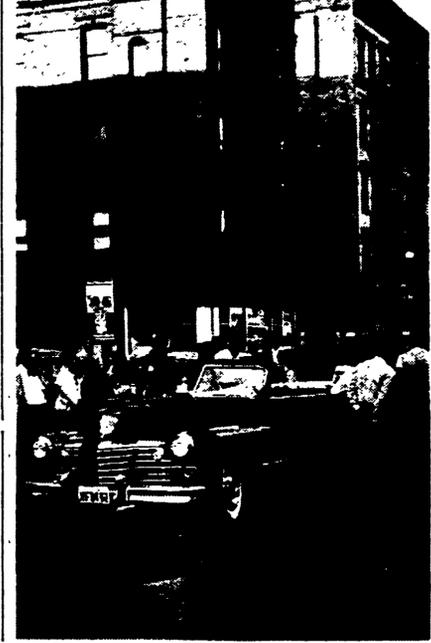
che il bianco ha rifiutato ». Per lui « la morte è il solo momento di autentico lusso »: di qui il numero enorme di agenzie di pompe funebri. Vive per la strada: « le statistiche sulla disoccupazione negra possono apparire astratte e remote: non lo è un gregge pomeridiano di uomini biglielomanti, in attesa ». Con ciò, « non si vuol dire che Harlem sia soltanto una sciarada di miserie; che ogni scoppio di rissa e ogni passo di danza sia un grido soffocato. La srenatezza,

Una comunità pari a metà della popolazione negra del Mississippi stipata in pochi chilometri quadrati - I musulmani e i diritti civili - Diario di una settimana tra i rejets

si ritrova negli altri pauperizzati della Repubblica delle stelle e strisce ». Questo atteggiamento si spiega, in parte, col fatto che Harlem « illecito » è più manufatto: tutti i negozi di Harlem sono gestiti da bianchi. Il negro ha una cucina (e l'odore di essa grava sull'intero quartiere) fatta di « ciò

si ritrova negli altri pauperizzati della Repubblica delle stelle e strisce ». Questo atteggiamento si spiega, in parte, col fatto che Harlem « illecito » è più manufatto: tutti i negozi di Harlem sono gestiti da bianchi. Il negro ha una cucina (e l'odore di essa grava sull'intero quartiere) fatta di « ciò

si ritrova negli altri pauperizzati della Repubblica delle stelle e strisce ». Questo atteggiamento si spiega, in parte, col fatto che Harlem « illecito » è più manufatto: tutti i negozi di Harlem sono gestiti da bianchi. Il negro ha una cucina (e l'odore di essa grava sull'intero quartiere) fatta di « ciò



l'arroganza, il ritmo di Harlem le conferiscono una vita tutta sua... A fior di pelle, si trova tanta paura quanta speranza, tanto odio quanto amore. Si trovano facce spesso radiose, ma sempre anche negli attimi di gioia prorompente, ossessionate. A tratti, la collera negra esplose con violenza. La cronaca ricorda più di un episodio. Nel '35, un ragazzo fu arrestato per un piccolo furto: corse voce che la polizia lo avesse, invece, ucciso a bastonate e la folla insorse in ogni angolo di Harlem. Nel '43, accadde lo stesso per un soldato ferito dalla polizia: non una delle vetrine della 125° strada si salvò; ci furono danni per oltre 5 milioni di dollari. Fu allora che il proprietario di un ristorante cinese espone l'ormai celebre cartello: « Sono di colore anch'io ».

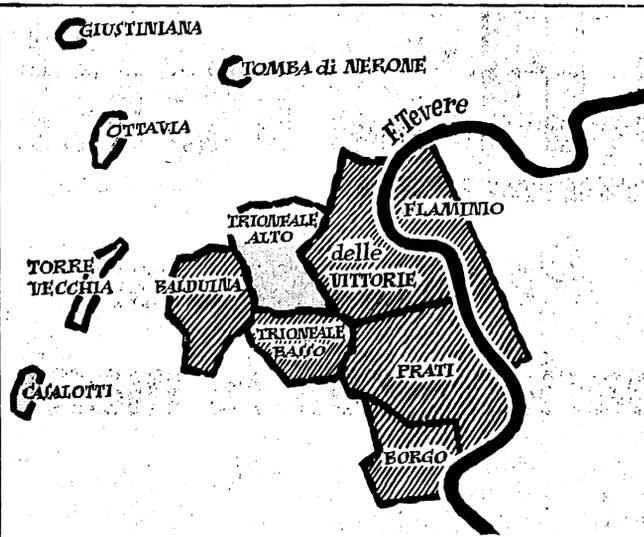
Questo è « l'ordine » del ghetto negro di New York. E chi, come Peter Khiss, del New York Times, è andato a ritrovare il vecchio medico che presiedette la commissione d'inchiesta nominata dal sindaco La Guardia dopo i « torbidi » del '36, si sente ripetere gli avvertimenti inascoltati di quella relazione: che le brutalità della polizia sovrapopolamento, le pigioni-soppresso, la mancanza di scuole e di installazioni igieniche e ricreative, la discriminazione nell'assunzione di manodopera e nei servizi tengono la caldaia di Harlem sotto costante pressione, pronta ad esplodere in qualsiasi momento. E' ancora così, dopo trent'anni. Una sola differenza: l'inchiesta, ora, si rivolge contro le vittime.

Ennio Polito

Rubens Tedeschi

OGGI: Trionfale basso, Delle Vittorie, Prati, Borgo, Flaminio e Balduina DOMANI: Ottavia, Giustiniana, Tomba di Nerone, Torre Vecchia, Casalotti, Trionfale alto (oltre il Forte Trionfale)

Altri 7 giorni senz'acqua



Senza acqua ancora per sette giorni. Per colpa degli amministratori democristiani, che per tanti anni si sono disinteressati del gravissimo problema. Roma, la «regina aquarem» dell'Evo antico, è costretta a razionare il liquido, il vecchio acquedotto del Peschiera, che andava bene quando la città era la metà di quella che è adesso, non ce la fa più a soddisfare la grande richiesta della popolazione, soprattutto in questi giorni di caldo torrido.

o la mancanza di mezzi avranno costretto in città avranno almeno la magra soddisfazione di poter avere acqua, se non in abbondanza, regolare. Sempre che, come precisa il comunicato comunale, «la deficienza di disponibilità» non perduri oltre il 30 luglio.

Clara, Tor di Quinto, Corso Francia, Monte Mario alto. MARTEDI' 28 LUGLIO — Gianicolense, Monteverde Vecchio e Nuovo, Borgata del Trullo, Borgata della Magliana, Via Fortunese, Ponte Galeria. MERCOLEDI' 29 LUGLIO — Ostiense (zona compresa tra Via Ostiense e Via Cristoforo Colombo), Testaccio, S. Saba, Aventino. GIOVEDI' 30 LUGLIO — Primavalle, Bocca, Madonna del Riposo, Gregorio VII, Aurelio alto, Bravetta, Pisana, Trastevere.

I funerali dell'operaio folgorato

Atac Condizione operaia e azienda pubblica



I compagni e i lavoratori dell'ATAC hanno reso un commovente omaggio alla salma di Alberto Savorgnani, l'operaio caduto sul lavoro domenica mattina. La vedova, i figli e i parenti non hanno più lacrime. I compagni di lavoro sono carichi di odio contro la burocrazia aziendale e contro l'infame tege che costringe gli operai dell'ATAC, della Stejer e delle FF.SS. a lavorare sotto coorte.

Una folla commossa di operai, tecnici e impiegati dell'ATAC ha seguito ieri i funerali di Alberto Savorgnani, il giovane operaio folgorato domenica scorsa mentre, in cima ad un carro-torre, stava riparando un guasto della rete aerea. Una folla che si è stretta attorno alla vedova e ai tre bimbi che, sconvolti, annientati dal dolore, si trascinavano dietro il feretro, cercando di far sentire ad essi tutto il peso della loro solidarietà, della loro commozione, del loro affetto.

Colletta in aula: salvato dal carcere

Per una «supplica» che cercava di consegnare ad un indirizzo «sbagliato» per la mancanza di 500 lire, un padre di famiglia ha rischiato ieri di finire in galera. Guido Pesce, oppresso dai bisogni della famiglia, senza lavoro, si presentò con la «supplica» in carta protocollo, nell'abitazione di Fanfani, a Trionfale. Venne bloccato dal portiere, poi dai poliziotti chiamati non si sa bene da chi. Fatto sta che lui si ritrovò a Regina Coeli, con una denuncia per oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Sciagura all'alba sulla via Casilina

In moto con moglie e figlio si schianta contro il treno



Stritolato da un treno della Stefer della linea Roma-Fiuggi, un motociclista di 40 anni a perso ieri la vita sulla via Casilina. Sua moglie e suo figlio che viaggiavano precariamente sistemati sul sellino posteriore del mezzo sono rimasti feriti; le condizioni della donna sono disperate. Il drammatico incidente è avvenuto alle 6, all'altezza del chilometro 24 della consolare. La moto è finita sui binari del tram durante un sorpasso: proprio in quell'attimo è sopraggiunto il convoglio. Per il macchinista non c'è stato nulla da fare: la motocicletta è stata trascinata per qualche decina di metri, mentre il guidatore ed i passeggeri erano sbalzati tra le rotaie e l'astio della strada. Vittima della sciagura è Giuseppe Cortellesa, abitante a Cassino in via Aragni 32. La famiglia era partita prestissimo.

A San Basilio

Da stasera il festival

Si apre oggi a San Basilio, dopo una settimana di intenso e appassionato lavoro di preparazione dei compagni della zona Tiburtina, il «festival dell'Unità», che proseguirà sino a domenica e che sarà concluso da un comizio del compagno senatore Umberto Terracini. La manifestazione si aprirà alle 19: alle 20 avrà inizio «l'ora del dilettante», un oratorio corale e alle 21 sarà proiettato il film «Il sole sorse ancora».

vede una nutrita serie di manifestazioni: alle 15.30 avrà luogo la partenza di una corsa ciclistica. Alle 19, poi, dopo l'arrivo della gara, il compagno Terracini parlerà agli intervenuti, mentre alle 21.30 si svolgerà uno spettacolo d'arte varia. Alle 22.30 avrà luogo l'estrazione della «lotteria dell'Unità», mentre alle 24, infine, il «Festival» verrà concluso da uno spettacolo di fuochi artificiali. Nel villaggio del festival sono state allestite mostre sulle lotte operaie degli edili e dei metallurgici, sulla regione laziale e sul decentramento di Roma.

Svaligiato l'attico

70 milioni il grisbi ai Parioli

Furto grosso ai Parioli. Ladri acrobati sono penetrati in un lussuoso attico di via Savastano 7 ed hanno forzato una piccola cassaforte, rubando poi gioielli, contanti e titoli azionari per un valore di oltre 70 milioni di lire. Sordidissimi del formidabile bottino i «soliti ignoti» si sono potuti permettere di snobbare alcuni preziosi pezzi d'argenteria. Ora il commissariato di zona e la Mobile stanno tentando di identificarli.

Il giorno Oggi, venerdì 24 luglio (206-160). Onomastico: Cristina. Tramontata alle 4.59 e tramonta alle 19.59. Luna piena oggi.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 70 maschi e 72 femmine. Sono morti 16 maschi e 31 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 45 matrimoni. Temperature: minima 19, massima 34. Per ogni meteorologo prevedono temperatura stazionaria.

Smarrimento

Il compagno Claudio Iannucci, assistente del nostro giornale, ha smarrito ieri sera 2.000 lire, verso le 19 il portafoglio contenente denaro, patenti, documenti, e tessera del partito e del giornale. Chi l'avesse ritrovato è pregato di passare dalla nostra redazione o telefonare (49.50.141).

Ringraziamento

Le famiglie Alatri e Zambelli, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commosse tutti coloro che hanno preso parte al grande dolore per la scomparsa della cara Eita.

il partito

Commissioni Oggi alle 18 si riuniscono in Federazione le Commissioni della città e della provincia per discutere sulla campagna per la stampa comunista.

Invito

Le sezioni sottodivise, sono invitate a convocare i compagni comunisti negli orari presentati alla Commissione elettorale come segue: oggi alle 18.30 nella sezione Esquilino; le Sezioni Equilino e Celio. Lunedì 27, ore 20, alla Marra-nella; le Sezioni Marra-nella, Villa Certosa e Porta Maggiore. Martedì 28, ore 20, alla Marra-nella; le Sezioni Aurelia, Caprileggi, Monte Spaccato e Primavalle.

(A. U.)

Alle 19.30, nei locali dell'Unità, avrà luogo la riunione del nuovo comitato provinciale «A.U.». All'ordine del giorno: iniziative per la campagna elettorale comunista. Segreteria provinciale «A.U.».

Convocazioni

Colferro, ore 20, assemblea con Quattrucci, S. Cesare, ore 20, assemblea con Mario Mammucari, Palestrina, ore 15.30, attivo femminile con Mario Mammucari; Anzoli, ore 20, direttivo con O. Mancini; Guidonia, ore 20.30, Comitato cittadino con Maderchi; Esquilino, ore 19, segreteria sezione ferroviari.

Attivo FGC

Alle 18.30 nel teatro della Federazione dei ferrovieri, si terrà il 4° lottino straordinario della Federazione giovanile comunista romana. Ecco l'ordine del giorno: «La posizione dei giovani comunisti sull'attuale politica internazionale». Alle ore 20.30 è convocato l'attivo della sezione comunista «A. U.», con Ciardi e Grottel.

A Porta S. Giovanni

Comizio PCI-PSIUP

Il compagno senatore Edoardo Ferrar per il PCI e il compagno Maffioletti per il PSIUP terranno stasera, a SALARIA-ROMANINA, un comizio a Porta S. Giovanni.

Cesare Fredduzzi

eri per mezz'ora

Sciopero alle Poste

I postelegrafonici hanno scioperato ieri per un'ora, dalle 10 alle 11, per protestare contro l'ulteriore ritardo del pagamento della integrazione della tredicesima mensilità 1963. Lo sciopero, che era stato indetto dalla FIP-CGIL provinciale, ha paralizzato per un'ora i servizi postali e telegrafici della città e della provincia. La segreteria provinciale del sindacato unitario in un suo comunicato dichiarava inaccettabile «subordinare il pagamento di competenze da tempo maturate a procedimenti che ritardano e modificano nella sostanza l'oggetto di concrete decisioni concordate in sede di trattativa sindacale».

«Lazione di protesta» — prosegue il comunicato — intende richiamare l'attenzione delle autorità competenti sulla necessità di provvedere comunque al mantenimento immediato degli impegni poiché è impensabile che sull'unico elemento positivo finora emerso dalla trattativa per il rispetto ed il controbilanciamento delle retribuzioni, si possano chiedere ulteriori sacrifici ai lavoratori».

CINECITTA' La FILS CGIL ha riproposto una netta vittoria nella elezione della commissione interna di Cinecittà. Ecco i risultati: FILS-CGIL 192 voti (181 operai e 11 impiegati) e 3 seggi; FILS-CISL: 62 voti (50 operai e 12 impiegati) e 2 seggi.

Lieta evento in casa Benda

Un vispo maschiotto — Paolo — è venuto a tenere compagnia alla piccola Jana allungando la casa dell'ing. Milan Benda, direttore della C.S.A. (Linee Aeree Cecoslovacche) di Roma. Alla mamma, gentile signora Jana e al papà i ringraziamenti e gli auguri più sinceri.

A Venezia col naso in su per «l'Unità-vacanze»

Calle dei Lustraferi Rio Terrà dei Pensieri Ponte degli Squartai...

L'arte e i mestieri, l'arguzia e la fantasia dei veneziani tramandati sui muri della Città sulla Laguna

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, luglio. La toponomastica veneziana, così singolare, non manca di incuriosire i «foresti».

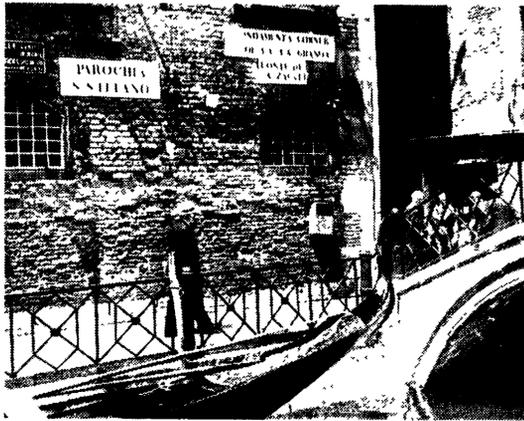
Bocca di Piazza, che è un'espressiva perifrasi per indicare una delle vie d'accesso alla piazza San Marco.



Scolf.



In alto: il Ponte de l'Oglio e la Salizada del Fondego dei Tedeschi.



Carnet

A Pradamano, a pochi chilometri da Udine, nelle sere di domenica 26 e lunedì 27 luglio, Enno Tortora presenterà al Parco Giacomelli il «Festival della canzone friulana 1964».

Lido di Jesolo, 25 e 26 luglio: Torneo di Tennis. Redipuglia, 30 luglio: Giornata motociclistica regionale.

Grado, 31 luglio: Spettacolo d'arte varia al Parco delle Rose.

Belluno, 26 luglio. Raduno vespaistico. L'Aspa Club d'Italia con gincana a carattere nazionale.

Cortina d'Ampezzo, 30 luglio. Jeep Club Cortina: Escursione in jeep in Val Padoon.

Auronzo di Cadore, dal 25 luglio al 25 agosto: Premio nazionale di pittura contemporanea «Il gallo d'oro di Auronzo».

San Daniele del Friuli, l'ultima domenica di luglio gara ciclistica nazionale per dilettanti.

A Tarcento, la perla del Friuli, il 24 luglio, avrà luogo il primo giro ciclistico notturno di Tarcento.

A Villasantina, il 9 e 10 agosto avrà luogo la Sagra della Villotta Friulana, con la partecipazione dei migliori gruppi folcloristici e i complessi corali della regione.

Bibione, luglio. - Strade carrozzabili collegano Bibione con San Michele al Tagliamento e con la stazione di Latisana, sulla linea ferroviaria Venezia-Trieste.

l'Unità vacanze

D'estate la città sembra

VENEZIA

tornare indietro nel tempo

Per intendersi parlano con le mani

L'allegria invasione dei turisti stranieri. Prezzi troppo alti nei grandi alberghi

SERVIZIO

VENEZIA, luglio

In questo mese di luglio Venezia si presenta al gran completo. I turisti, la maggior parte di passaggio, la invadono e ne divengono i veri «padroni».

borsa e non soltanto per chi è abituato al gran turismo di lusso.



Turisti stranieri «trattano» con un ambulante per l'acquisto di cappelli.

Giorno e notte

CORTINA D'AMPEZZO

La «bidonata» della TV

CORTINA, luglio

Alcune sere fra la televisione ha trasmesso un programma musicale dall'Hotel Bellevue di Cortina d'Ampezzo.

La «diva Lavaredo»

Però et si potrà rifare. S'è dato inizio, infatti, alle sere di un film che verrà girato quasi totalmente nella parete nord della Cima Grande del Lavaredo.

Cene al lume... di falò

Frattanto a Cortina è scoppia la moda del «Barbecue».

«Barbecue», parola inglese, corrisponde alla romanesca scampagnata, ovvero «magnata all'aperto».

Miss e mungiture

È caduto definitivamente, cioè, il vezzo di eleggere misses, reginette e ree ideali.



La Carnia: l'antico paese dei noci

Già prima di Cristo era terra di riposo

Un paesaggio ricco di contrasti solcato da acque e da fitte abetaie - Una cucina senza sofisticazioni: cinghiale, selvaggina allo spiedo, polenta - Una spina nel cuore: le manovre militari

DALL'INVIATO

TOLMEZZO, 21 luglio

«...o noci della Carnia, addio! / Erra tra i vostri rami il pensiero mio / sognando l'ombra d'un tempo che fu».

dri sotterranei, esse filtrano nelle venature rocciose, sgorgando con un carico di radioattività e di minerali, che rendono preziose per la salute umana.

La sacrosanta selvaggina allo spiedo, il capriolo arrostito, il ginsu di camoscio, il cinghiale e, per chi lo può pagare, anche il prosciutto di cinghiale; e buoni piatti di minestrone di fagioli scuri, alla casalinga; e latticini gustosi con la polenta gialla, il cibo della povertà friulana, scoperto come una leccornia dai cittadini saturi di scialoame e cibi sofisticati.

Un altro grande pregio della Carnia, è quello di non essere mai stata investita alla industria di certa rapina turistico-edilizia.

Ma tant'è. Chi arriva quasi, sia attraverso le comode strade provenienti dai Friuli, chi dal Cadore, chi dai passi delle due confinanti repubbliche - l'Austria e la Jugoslavia - potrà restare ingannato, qualche volta, dai bandieroni di segnalazione alzati ai margini delle zone militari, e per un attimo penserà di essere giunto in chissà quale sconosciuta Nozione.

Ma se resterà affascinato dalle conche di un verde inebriante, dalle abetaie fitte e cupe che fanno da sfondo alle casette con i pergoli ad arco, dal gorgogliare delle acque tra gli sprazzi colorati dei fiori, allora non c'è dubbio: è arrivato in Carnia. Il paese dei noci, cari al poeta dei «Canti di Castelvecchio».

Stefano Falco

NELLA FOTO: un paese della Carnia.

DOMANI

- Fra Portofino e Rapallo c'è Milano di mezzo
Nervi: i sub del «setto continentale»
La grotta delle fate



Topless sul fiume

GORIZIA, luglio. - Anche la provinciale Gorizia ha fatto la sua apparizione il topless e, fatto originale crediamo, indossato da una bagnante fluviale.

Referendum Città Vacanza 1965. Includes logos for AlASSIO and RICCIONE and a list of prizes.

Registration form for the referendum with fields for name, address, and phone number.

MILANO

Una inchiesta condotta

fra i giovani in vacanza

Cosa leggono gli studenti?

Dalla narrativa russa dell'800, a Steinbeck e Hemingway, agli ultimi «casi» letterari il romanzo resta sempre il grande preferito - «La scuola non ci aiuta» - Il ruolo delle Associazioni e dei giornali d'istituto e delle biblioteche scolastiche

MILANO, luglio

Cosa leggono gli studenti milanesi? Quali è la qualità delle loro letture personali? Queste le domande cui abbiamo cercato una risposta dalla viva voce dei giovani, nel momento in cui, iniziate le vacanze, il «disimpegno» scolastico favorisce l'accostamento alla lettura libera, disinteressata. Il problema è interessante, soprattutto, in quanto vale a verificare l'incidenza della scuola sull'educazione alla cultura autonoma e personale dei giovani, a indagare i rapporti esistenti tra libere letture e programmi scolastici.

Primo dato acquisito dalla nostra inchiesta: a detta di tutti gli studenti, le vacanze segnano una condizione più propizia per la lettura, mentre il periodo scolastico coincide per lo più con l'interruzione delle loro libere letture o, comunque, le rende più precarie.

«Durante la scuola — ci dicono molti studenti (e sono prevalentemente liceali, quelli da noi interpellati) — c'è da lavorare, non abbiamo molto tempo per leggere, e, quando c'è, preferiamo al libro altri svaghi. Quel poco lo si legge di sera, come leggere: qualche romanzo, un po' di teatro...». Proprio le vacanze, dunque, oltre i bagni di mare, le passeggiate in montagna, gli sport, i viaggi (per chi può), consentono l'approccio con i libri, con la «cultura»: con quella cultura che, sembrerebbe, rimane estranea al prolungato impegno intellettuale nella scuola. Senonché, la lettura di un libro (di un buon libro) richiede tempo e fa interesse, un interesse che, di isolato, è un orientamento di cultura, infine, anche quando si fa ottimamente o occasionalmente passatempo. Sorge pertanto, legittimo, il sospetto che le letture estive, proprio perché inserite nel clima di «smobilizzazione intellettuale» delle vacanze, sconfinino nell'evanescente (anche se non si tratta propriamente di letteratura d'occasione), o quanto meno che esse, non collegandosi in modo organico e continuativo all'impegno culturale scolastico, si conducano sotto il segno della dispersione, della frammentarietà, dell'occasione.

Programmi per l'estate

Ma sentiamo gli studenti stessi: «Vi fate un programma di lettura per l'estate?». Sono pochi che preordinano un piano di letture, e fra questi il più confesso di riuscire di rado a condurlo in porto. Perché? Il fatto è che in quel piano vengono inseriti libri diversi, talora molto impegnativi (dal saggio storico o scientifico alla ricostruzione storico-critica di un'epoca culturale, di un movimento filosofico, al saggio strettamente politico); questi testi assai raramente sono riconducibili a sollecitazioni dell'ambiente scolastico, cui ricollarsi in modo critico, ma rispondono, piuttosto, a suggestioni ricevute o ad istanze accolte dall'ambiente culturale esterno alla scuola, mediato — a seconda dei casi — dalla consuetudine con la stampa quotidiana e periodica, dalle trasmissioni audiovisive, dal cinema, dagli orientamenti politico-culturali della famiglia.

Nell'urgenza di colmare lacune, talora globali e su campi assai rilevanti (lacune, spesso, sentite con inquietudine ed imbarazzo), questi gruppi di giovani volenterosi si accostano ai libri più diversi e, abbandonati a se stessi nella scelta, spesso rimangono inappagati: o perché «incappano» in libri troppo specialistici e approporzionati ai loro mezzi culturali, o perché il libro, acriticamente scelto fin dall'inizio, male corrispondeva alla specifica esigenza d'informazione del lettore.

«Ma i vostri professori non vi danno consigli circa i libri da leggere?». Tranne pochi casi di professori, per lo più di italiano e filosofia, che, nel quadro di un rapporto più vitale con gli allievi, si prodigano con consigli utili e ottime indicazioni, la maggior parte degli insegnanti considera la propria opera di assistenza e formazione culturale conclusa nei limiti angusti del programma ministeriale.

Il nostro rapporto coi professori

— ci dice amaramente uno studente — è del tutto impersonale e mediato solo dal programma. Svolto questo, anche quel rapporto finisce e nulla garantisce che l'anno venturo ritroveremo lo stesso professore anziché un altro. Tanto quel che conta, nella scuola, è il programma». Molti professori, è vero, l'ultimo giorno di scuola hanno presentato ai loro allievi una lista di libri «utili»; utili, appunto, ai fini dello svolgimento del programma della classe seguente. Si tratta cioè di classici latini e greci o italiani, di testi critici strettamente complementari alla materia di studio.

La riluttanza con cui gli studenti mostrano di accoglierli è comprensibile. Occorre considerare, infatti, che il modo consueto con cui il programma viene in genere svolto e il meccanismo didattico per lo più seguito, anziché suscitare spesso smorzano gli interessi che più naturalmente si potrebbero agganciare alla materia di studio.

Sta di fatto insomma che la scuola non educa molto alla lettura libera e personale: piuttosto la subisce, quando non l'ostacola. Preoccupata di rimanere fedele alla tradizione, la ripete inquadrandola in uno schema ormai intellettualmente rigido e astratto. E solo di rado, se ci è capitato parlando con studenti di apprezzare il buon livello di letture, esse era riconducibile ad un elevato livello culturale e didattico della scuola, ad un suo più sensibile riflettere preferenze e orientamenti dei giovani. In ben più larga misura ciò era dovuto a sol-

lecitazioni estranee alla scuola. Spesso queste sollecitazioni «estrane» si esplicano in molti quesiti posti ogni giorno dalla società, si rivolgono liberamente alla cultura, accade di rado che il disordine delle letture si componga consapevolmente al termine del liceo e chi arriva all'università abbia sufficiente confidenza con le letture extrascolastiche in modo da saper già cosa, e perché, leggere.

Quando denunciavamo questo grave limite della scuola, è lungo non l'impulso di imputarne la responsabilità agli insegnanti. Giacché, al solito, il problema è di struttura. Nel caso specifico delle letture giovanili, si tratta di un settore molto importante relativo al problema del controllo educativo del tempo libero. Circa le letture giovanili, i problemi riguardano non soltanto i contenuti e i tipi dei libri da leggere, ma anche e soprattutto la situazione delle letture.

Dunque, lasciati soli, verso quali libri si indirizzano nella maggioranza gli studenti? Di comune, anzitutto, c'è un vago e generico disorientamento. Le stesse concentrazioni di preferenze sembrano dimostrarlo, in quanto appaiono suggerite più da una situazione «esterna», che da una personale convinzione. I libri si impongono all'attenzione dei giovani per il successo editoriale o per una fortunata campagna pubblicitaria.

Molti studenti, richiesti dei libri che avrebbero letto in vacanza, ci hanno infatti risposto: «Non so ancora, aspetto l'esito dei premi letterari per decidere». Così, sull'onda del libro di successo, del premio letterario, della «novità» sfruttata pubblicitariamente, le scelte si selezionano. Alcuni titoli tra i più citati: Il gattopardo, Il giardino dei Finzi Contini, Il giovane Holden, un cuore arido, La ragazza di Bube, Il clandestino, La noia, Cronaca familiare, La costanza della ragione, Il maestro di Vigevano.

Come si vede, si tratta di autori affermati. Da notare, di positivo, che le condizioni oggettive le quali rendono possibile una più vasta informazione sulla produzione libraria, se non contribuiscono che minimamente ad orientare all'ocasionalità e dispersione nelle scelte degli studenti, valgono tuttavia a rendere più largamente noti, o a «recuperare», autori di valore, precedentemente ignorati o di fuori di élites ristrette; si consideri il successo, talora entusiastico, che ormai Pavese ha riscosso tra i giovani (non solo il romanziere, ma anche il poeta e il saggista), l'interesse tuttora vivo per il vecchio libro di Leo Crispi, che è fermato a Ebra, in difesa simpatia per Gadda, l'esplosione attesa di Svevo, la stupida scoperta di Verga (stupida, dopo tanti anni di manzoniana, esclusiva dedizione).

Aspettano i «premi»

Ciò che si afferma è una predilezione per la narrativa realistica, tesa a cogliere, senza fronzoli, il valore e il significato delle cose, dei fatti, dei sentimenti e degli ideali. Ciò spiega la larga apertura degli studenti alla letteratura americana (Steinbeck e Hemingway soprattutto) e alla letteratura francese contemporanea (Camus e Sartre in particolare), le diffuse esplorazioni in direzione della letteratura russa (Tolstoj e Dostojevskij) e tedesca (Thomas Mann, Kafka, Broch).

E' indicativo, tuttavia, che pochissimi degli studenti da noi consultati, richiesti se preferissero approfondire la conoscenza di un autore non leggendo altre opere oppure conoscerne di nuovi, abbiano risposto nel primo senso: è raro insomma che in questa disorganicità di letture riesca a maturare una predilezione consapevole, la quale si precisi criticamente secondo un determinato orientamento culturale. In proposito, ben più significativo è il fatto che gli studenti delle scuole superiori leggono quasi esclusivamente romanzi. Questa scelta plebiscitaria è indice di una acuta frattura tra cultura e libro, conferma che la scuola predispone alla lettura come a un certo tipo di «vacanza» intellettuale, piuttosto che ad una scelta culturale rigorosa.

E se spesso gli studenti, avendo

compreso che la scuola non offre risposta ai molti quesiti posti ogni giorno dalla società, si rivolgono liberamente alla cultura, accade di rado che il disordine delle letture si componga consapevolmente al termine del liceo e chi arriva all'università abbia sufficiente confidenza con le letture extrascolastiche in modo da saper già cosa, e perché, leggere.

Quando denunciavamo questo grave limite della scuola, è lungo non l'impulso di imputarne la responsabilità agli insegnanti. Giacché, al solito, il problema è di struttura. Nel caso specifico delle letture giovanili, si tratta di un settore molto importante relativo al problema del controllo educativo del tempo libero. Circa le letture giovanili, i problemi riguardano non soltanto i contenuti e i tipi dei libri da leggere, ma anche e soprattutto la situazione delle letture.

La funzione degli insegnanti

Il controllo dei primi non è da considerare separatamente da quello della seconda. Infatti, a nostro avviso, anche per il libro la presenza dell'educatore è un fattore non solo favorevole, ma determinante alla formazione nel lettore di un senso critico che costituisca l'unica garanzia reale di selezione del materiale stampato e di costituzione di un'abitudine intelligente di lettura.

Se ciò non avviene, causa ne sono anche le fonti da cui gli studenti in generale possono attingere i libri delle loro letture personali. Queste fonti sono: la biblioteca familiare, il cui limite

è quello di essere legata alla condizione socio-culturale della famiglia; lo acquisto libero e personale in libreria, che però è troppo legato alle possibilità economiche o all'occasione; la biblioteca delle associazioni giovanili, limitata ideologicamente e settorialmente e del resto obiettivamente di scarsa incidenza; le biblioteche pubbliche, che non hanno legami con la scuola; infine le biblioteche scolastiche. E' su queste che si vuole appuntare il nostro discorso.

Il funzionamento delle biblioteche scolastiche è sempre sporadico e marginale, non incide né nella vita della scuola, né nel curriculum scolastico. La biblioteca infatti non è inserita nel ciclo educativo né come esperienza culturale, né come strumento pedagogico-didattico: a questo fine, bastano per lo più i manuali e i testi in adozione. Gli insegnanti stessi possono poco, date le condizioni delle biblioteche scolastiche, solitamente prive di mezzi con cui rifornirsi, di personale specializzato (il bibliotecario è sempre un professore volontario, e naturalmente non retribuito), di schedario per materie, di un locale autonomo. Né la Relazione della Commissione di indagine sullo stato e sullo sviluppo della pubblica istruzione in Italia, pur notando il gran numero di scuole che attualmente sono del tutto prive di biblioteche e che il movimento del prestito è limitatissimo anche per i professori, apre una nuova prospettiva al riguardo. Eppure, la biblioteca dovrebbe diventare un centro attorno a cui sviluppare una attività culturale critica, in cui i giovani lettori siano in continuo e reciproco rapporto tra loro e con gli educatori.

Franco Occhetto

Primo successo dell'ANSS

UN PASSO AVANTI PER I CORSI SERALI

L'azione efficace condotta dall'Associazione Nazionale Studenti Serali nel corso dei due anni della sua esistenza, i suoi scopi e i risultati del suo primo Congresso nazionale del maggio scorso, unitamente all'appoggio costante delle organizzazioni sindacali e dei partiti di sinistra, hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità scolastiche sulle gravi condizioni degli studenti lavoratori e sulle deficienze dei corsi serali.

Sinora i corsi serali, assai frequentati, degli Istituti tecnici industriali statali, erano privati e gestiti da un apposito Consiglio di amministrazione. L'ambiguità derivante dal fatto che i corsi di parte degli insegnanti appartenessero alla scuola statale diurna, creava spesso molta confusione fra gli studenti stessi, che non sempre sapevano di iscriversi ad una scuola privata.

Per ciò è giunta opportuna la circolare (n. 147) del ministro della P.L., la quale prescrive che, a partire dal prossimo anno scolastico, per gli Istituti tecnici industriali, «i corsi serali statali equipollenti a tutti gli effetti a quelli diurni e viceversa. La loro durata è di sei anni».

La circolare prosegue: «Allo stato attuale delle necessità del settore industriale, delle possibilità organizzative delle scuole e di quelle di impiego, i futuri corsi si limiteranno ad insegnare indirizzi specializzati: meccanica; industrie metalmeccaniche; elettrotecnica; industria tessile; chimica industriale».

I programmi sono gli stessi dei corsi diurni quinquennali, ma «con opportuni adattamenti, che, per tener conto delle particolari esigenze dell'ordinamento serale, mantengono per quanto possibile la distinzione in otto negli Istituti ad ordinamento diurno, tra una prima parte a carattere produttivo ed una seconda parte di specializzazione e di applicazioni pro-

fessionali... I programmi d'insegnamento prevedono la completa copertura delle materie trattate nelle varie materie, come stabilito per i corsi diurni, salvo che per gli insegnamenti della Religione e della Educazione fisica, i quali potranno essere svolti nei mattino domenicale».

Possono iscriversi a tali corsi i giovani che abbiano i requisiti richiesti, abbiano compiuto i sedici anni e dimostrino di essere dei lavoratori occupati. Gli studenti possono passare dai corsi serali a quelli diurni e viceversa. La circolare conclude: «I Provveditori agli studi e i Consigli di amministrazione sono invitati a promuovere, tramite gli Istituti tecnici industriali, le forme di assistenza che siano ritenute opportune. In particolare, di intesa con le Amministrazioni Comunali e Provinciali, esamineranno la possibilità di concedere agli alunni, specialmente nei grandi centri urbani, agevolazioni per l'uso di mezzi pubblici di trasporto in modo da ridurre al minimo l'onere del disagio derivante agli alunni stessi dagli spostamenti dai posti di lavoro alla scuola e dalla scuola all'abitazione».

E' evidente che tale circolare rappresenta una prima vittoria dell'ANSS, in quanto accoglie — anche se limitatamente — agli Istituti tecnici industriali — alcuni punti della sua Carta rivendicativa e il principio della necessità di istituire un'ampia rete di corsi serali equipollenti a tutti gli effetti a quelli diurni, come hanno richiesto anche i deputati comunisti in mozioni ed interrogazioni al Governo e nel recente Congresso nazionale di studio sulla scuola del PCI.

Il raggiungimento degli altri obiettivi dell'ANSS, come la riorganizzazione dell'istruzione tecnico-professionale e la riduzione dell'orario di lavoro ad uguale salario, sarà possibile se proseguirà la lotta unitaria degli studenti lavoratori e di tutte le forze democra-

la scuola

Un libro di Giovanni Gozzer

cattolici e la scuola

Un fatto colpisce nell'attuale schieramento delle forze cattoliche: ed è che, pur «essendo in contrasto» indirizzi, tuttavia propone, nel suo complesso, una linea politica sostanzialmente conservatrice. Le componenti del mondo cattolico, cioè, ispirate ad un sia pur timido riformismo innovatore, benché uniche nella polemica pubblicistica e nella vita interna di partito, non riescono a far sentire il loro peso sul piano politico operativo, a condizionare le direttive di governo, anche quando questo è nominalmente strutturato secondo formule socialreformistiche. Tipica, in questo senso, la coincidenza tra la pubblicazione del libro che recensiamo (1) e la crisi del governo Moro: mentre la prima, infatti, faceva sperare nell'apertura e nella disponibilità democratica della fronda cattolica, la seconda ha brutalmente rivelato quanto poco pesino le forze «innovatrici» nella politica del partito democristiano e come in esso prevalgano ancora nettamente irriducibili correnti clericali, e del resto obiettivamente di scarsa incidenza; le biblioteche pubbliche, che non hanno legami con la scuola; infine le biblioteche scolastiche. E' su queste che si vuole appuntare il nostro discorso.

Il funzionamento delle biblioteche scolastiche è sempre sporadico e marginale, non incide né nella vita della scuola, né nel curriculum scolastico. La biblioteca infatti non è inserita nel ciclo educativo né come esperienza culturale, né come strumento pedagogico-didattico: a questo fine, bastano per lo più i manuali e i testi in adozione. Gli insegnanti stessi possono poco, date le condizioni delle biblioteche scolastiche, solitamente prive di mezzi con cui rifornirsi, di personale specializzato (il bibliotecario è sempre un professore volontario, e naturalmente non retribuito), di schedario per materie, di un locale autonomo. Né la Relazione della Commissione di indagine sullo stato e sullo sviluppo della pubblica istruzione in Italia, pur notando il gran numero di scuole che attualmente sono del tutto prive di biblioteche e che il movimento del prestito è limitatissimo anche per i professori, apre una nuova prospettiva al riguardo. Eppure, la biblioteca dovrebbe diventare un centro attorno a cui sviluppare una attività culturale critica, in cui i giovani lettori siano in continuo e reciproco rapporto tra loro e con gli educatori.

Lo sviluppo socio-economico, d'altra parte, favorendo la diffusione dei mezzi di comunicazione ed il fiorire di associazioni interclassiste, ha affidato agli uni ed alle altre gran parte dei compiti formativi che finora erano di esclusiva competenza della scuola, la cui funzione si sarebbe dunque ridotta soprattutto a quella della «integrazione del cittadino», culturale (trasmissione di contenuti d'istruzione), professionale (iniziazione ad un'attività lavorativa).

In tali condizioni, l'autore si chiede se valga la pena che le forze cattoliche si impegnino ancora nella difesa ad oltranza della scuola professionale: questa difesa — egli dice — era valida quando la scuola aveva il monopolio educativo; ma dato che oggi l'istruzione ed l'educazione tendono a scindersi, risulta forse più produttivo accettare una scuola pubblica e unitaria, con «fini eminentemente pratici», e occuparsi di più e meglio delle possibilità formative connesse a nuove forme di vita associata ed ai moderni strumenti di comunicazione di massa.

Ciò non significa che debbano scomparire le scuole religiose: continua l'autore — o che si debbano ad esse negare a priori sovvenzioni statali: queste possono anche essere concesse, purché sia comprovato il carattere di servizio sociale delle scuole che vogliono godere, in modo da evitare il finanziamento pubblico a istituzioni esclusive, riservate a certi gruppi sociali o religiosi. Se la società attuale si avvia a forme di penetrazione organica e comunitaria, la scuola non deve prepotentemente discriminare classi e fedi, ma «integrare» i giovani tra loro e i giovani nella società, «dissolvendo» le tensioni di classe nell'abitudine alla convivenza o alla tolleranza».

Pluralismo organizzativo, dunque, per salvare l'istruzione privata di fronte al monopolio della gestione statale, ma non pluralismo ideologico, «apertamente contrastante con i fini di integrazione e di sviluppo comunitario ed umano propri del sistema scolastico».

Tali posizioni sono state subito ribattute, secondo la tradizionale linea dell'inte-

gralismo clericale, da La Civiltà Cattolica (4 luglio 1964), dove Giuseppe De Rosa S.J. ha sottolineato la «incidenza educativa» della scuola per rivendicare la necessità dell'impegno religioso nel settore dell'istruzione. Le scuole cattoliche, del resto, non sarebbero mai ghetti ideologici proprio perché il cattolicesimo è universalmente, non legato al tempo, aperto a tutta la storia, ed avrebbe in sé intrinseco il principio del «dialogo». Noi non riusciamo a capire come possa stabilirsi un «dialogo» nelle scuole cattoliche, in cui manca l'interlocutore; ma allora non ha più senso parlare di valori educativi. D'altra parte, anche il De Rosa attribuisce una funzione strumentale e subalterna alla scuola professionale.

Il problema, invece, è quello di dare all'istruzione professionale un valore culturale ed educativo. Nel recente convegno del PCI su Scuola Stato e società la relazione di Alessandro Natta ha compiuto un'elaborazione significativa del problema, nella prospettiva di un superamento della scissione tra cultura e professione. Tale scissione, peraltro, è in realtà solo apparente e rappresenta una mistificazione strumentale: la istruzione professionale non è realmente sganciata da qualsiasi concezione della vita solo perché viene insegnata in modo tecnicistico; anzi, proprio in quanto non si occupa della questione e non offre in via d'ipotesi valide alternative ideologiche, mira ad una implicita (acritica) integrazione del quadro tecnico nell'attuale sistema di valori e di rapporti sociali. Tanto è vero che la scuola «con fini eminentemente pratici» di cui parla Gozzer diventa poi un fatto di educazione nascosta alla concezione interclassista della società.

Noi, dunque, combattiamo decisamente questo tipo di scuola, in cui le novità tecniche delle teaching machines vengono assorbiti e utilizzate in un'opera di condizionamento meccanico e di persuasione occulta, anche perché l'apparente aggiornamento auspicato dal Gozzer per la scuola religiosa può costituire oggettivamente un alibi, destinato a coprire il controllo clericale dei mezzi di comunicazione di massa e quindi la conservazione per altre vie della preminenza educativa della Chiesa di fronte alle altre forze sociali ed agli istituti rappresentativi della nazione.

Siamo di fronte, come si vede, al tentativo di alcuni gruppi cattolici di presentarsi a nuovo, avendo assimilato linguaggio e problematica di certa sociologia e pedagogia nordamericana, in continuo innaturale con la mistica religiosa; ma è uno sforzo che cerca di superare la crisi attuale del pensiero e della politica cattolica razionalizzando i modi di intervento ed accogliendo i mezzi moderni di comunicazione, senza rinunciare alla subordinazione dello Stato e della società civile, né al carattere assoluto e quindi alla prevalenza del magistero e della direzione della Chiesa.

Noi non riteniamo fecondo questo tipo di posizioni: e intanto osserveremo che in tal modo si sfugge per la tangente al grande e impegnativo problema dei rapporti tra i cattolici ed il mondo moderno, che in queste settimane si sta dibattendo sulle pagine di Rinascita.

Quella di Gozzer, infatti, ci pare una presa di coscienza strumentale della questione, e tale comunque da lasciare immutata la sostanza delle cose: la sua trattazione elude, in ultima analisi, il tema del colloquio tra cattolici e mondo moderno. Essa elude, soprattutto, l'invito, di grande valore educativo e democratico, ad un confronto dei valori nella scuola pubblica, che ci pare oggi, nelle attuali condizioni storiche, il modo più valido per raggiungere una formazione critica e moderna dei giovani e permettere una evoluzione organica della società e dello Stato.

Luciano Biancatelli

(1) Giovanni Gozzer, I cattolici e la scuola, Vallecchi, 1964, pp. 267, L. 2.000.



Estate italiana per le dive di Hollywood



In tempi di magra (cinematografica) come questi, fa certamente effetto la presenza in Italia di due dive hollywoodiane del calibro di Ava Gardner e Shirley Mac Laine. Si potrebbe dire che entrambe sono l'espressione dello "star-system" attraverso i tempi: ieri (Ava ce lo consenta), la bellezza, unita alla drammaticità, alle tinte forti; oggi (Shirley lo sa bene), la simpatia, la comicità, le situazioni umoristiche. I film che le due attrici stanno girando si rifanno infatti a questi due classici filoni: «La Bibbia», per Ava (in alto, mentre tenta di togliersi un bruscolo dall'occhio). La Mac Laine è in Toscana per girare alcuni esterni del film «Una Roll-Royce tutta gialla». Anche a Pisa il caldo si è fatto sentire e Shirley, dopo avere ammirato la torre, si è concessa volentieri una fetta di anguria



FORSE CI SARANNO ANCHE GLI STRANIERI A metà settembre il Festival di Napoli

Kim Novak eroina di Defoe



LONDRA — Il fotografo ha colto Kim Novak nel momento della partenza da Londra per New York. L'attrice si è trattenuta nella capitale britannica una settimana, nel corso della quale ha preso accordi per il suo prossimo film «Le avventure di Moll Flanders» tratto dal romanzo di Daniel Defoe e impennato sulle vicende di una cortigiana del XVII secolo. Il primo giro di manovella sarà dato a Londra in settembre

La canzone napoletana passa alla riscossa. Non alludiamo alla risorta Piedigrotta, né alla purata canora di via Ciacciopoli che, più o meno puntualmente, viene organizzata ogni estate nella strada forse più bella di Napoli. Alludiamo al Festival della canzone napoletana, vero e proprio festival che, attraverso gli anni, ha avuto alterne vicende, alcune piacevoli, altre scendolese a quanto si è spaccato in due, che ha diviso autori ed editori e che poi una volta riunito, non si è più fatto. Il risultato è quello che conosciamo tutti: la canzone napoletana è scomparsa, il suo peso sulla bilancia discografica è nullo. Guardiamo i dischi dell'estate: ci sembra che uno solo («Stante tutti dormi») sia in dialetto napoletano. Una volta il mercato pareva equamente diviso: o almeno, tra le venti canzoni italiane lanciate da Sanremò, quattro o cinque napoletane si insinuavano facilmente. Ora non più. Napoli — ossia, la canzone napoletana — è dunque morta e sepolta?

Non cerchiamo una risposta. Sarebbe un rebus. Diamo invece la notizia: il Festival della canzone napoletana, unico — pare — e indimenticabile, avrà luogo a Napoli il 17, 18 e 19 settembre. La sua sede non sarà più la Mostra d'Oltremare, bensì il Politeama. Lo organizzeranno Bideri, l'editore di Gianni Ravera, l'ex cantante ora impresario, che quest'anno ha portato al successo Sanremo e, contemporaneamente, Gigliola Cinquetti. Bideri ha una formula di tutta l'organizzazione, vuol fare le cose in grande: «La formula — dice — sarà quella di Sanremo». Non sa se ci saranno i cantanti stranieri, ma la cosa non sembra avere importanza. Quello che preme all'editore di O sole mio è di cento altri «classici» napoletani e lo spettacolo la formula che si commercializza, soprattutto commerciale. Cioè, che faccia vendere i dischi.

Bideri è un industriale e questo facendo di tutto l'arte ha particolarmente a cuore. Prima, chiarisce (e per «prima» intende cinque o sei anni fa, e anche dieci), si vendevano in Italia sei o sette milioni di dischi. Ebbene, di quella cifra, un terzo — vale a dire almeno due milioni — era di canzoni napoletane. Oggi siamo arrivati a trento milioni di dischi e il rapporto è mutato sensibilmente: si e no, saranno un milione i dischi di canzoni napoletane. Insomma, un terzino. Come mai, chiediamo a Bideri.

le prime

Teatro La commedia degli schiavi (Atellana)

Tra Lucio Pomponio e Novio autori di atellane, vissuti tra il II e il I sec. a.C., e i nostri giorni vi è un abisso di tempo. Marco Mariani ha tentato di gettare un ponte in questo vasto spazio con una atellana 1964, linda per la scrittura, irriverente verso tanti miti della romanità, che son serviti a ornare le risibili e insane promesse di grandezza del fascismo; agguerrita nel sottolineare atroci e disonoranti condizioni della società romana e del regime che volle ad essa quasi conformarsi. V'è una fiera, amara e sarcastica posizione antimilitarista e antibellistica («...l'impero crebbe e il soldato si arricchì, dice il poeta»). Una commedia armata di tali fitti strali era l'atellana per quel che si può conoscere con i pochi frammenti rimasti, dopo quasi mille anni, un genere popolare, una commedia di maschere che ebbe origine fra la gente Osca, e forse da Atella, città della Campania. Ridanciana, vivacissima si esprimeva con un liberrissimo e colorito linguaggio, il linguaggio dei contadini, della plebe, sempre contrapposti alla classe degli aristocratici e alla borghesia romana.

Intreccio semplice: al centro vi agisce Rintone, un istrione che ha lineamenti, simiglianti per le sue spaccate al plautino Pirlipolice: un povero diavolo, invero, che vive di espedienti e di intrighi per sbarcare il lunario. Questa volta crede di compiere, una frode e attua, invece, un'opera benefica restituendo due figli perduti ai loro genitori; lo sfondo è l'Italia invasa dall'esercito di Annibale.

L'atellana del Mariani è rappresentata al Ninfèo di Villa Giulia da un folto cast di attori. Lo stesso autore appare come regista e interprete di Rintone; fra gli attori sono Adolfo Belletti, Anny Girola, Pino Santola, Franco Angiolini, Andreina Ferrari.

Da stasera le repliche.

Cinema Dolce violenza

Corrotti - figli di papà -, lasciati con molti quattrini in balia di se stessi a villeggiare a Francavilla, sulla Costa Azzurra, costituiscono una specie di clan ove è bandita ogni sorta di debolezza e la manifestazione di qualsiasi sentimento: solo l'indifferenza è concessa. Gli accolti del clan dovrebbero ridursi a vivere come Diogene, il cinico, in una botte, privi di tutto. Invece se spassano nel migliore dei modi provocando anche una bella serie di guai. Che il rozzo film, che ha la regia, per così dire, di Max Pécas voglia proporre una rappresentazione con una critica di costume è da escludere: i fini sono volgarmente spettacolari. Basterebbe ricordare il basso gusto con cui sono offerte alcune scene erotiche ed alcuni brani girati sul mare degni di un filmetto pubblicitario per illustrazioni turistiche. Né valgono a salvarlo, almeno in parte, i maldestri interpreti, fra i quali sono Pierre Brice ed Elke Sommer, che, con risultati risibili, tenta il personaggio di una fatale e cinica bella donna.

La Moreau interpreterà Proust?

PARIGI, 23. René Clément ha interpellato Jeanne Moreau per interpretare la versione cinematografica di Un amore di Stoen, una parte dell'opera di Marcel Proust. Il regista sta preparando la realizzazione del film e intende affidare alla Moreau il ruolo di Odette.

RAI TV contro canale programmi

TV - primo	
18,00 La TV dei ragazzi	a) Grammonte e cartone animato; b) Il tesoro delle 13 case; c) Gioco del calcio (8)
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale della sera	
21,00 Che disgrazia l'ingegno	di Aleksandr S. Griboedov. Con Paola Bacci, Giancarlo Sbragia, Regia di Guglielmo Morandi
23,00 Telegiornale della notte	
TV - secondo	
21,00 Telegiornale e segnate orario	
21,15 Boris di Bulgaria	a tra storia e romanzona per la serie «Primo piano». Testo di Carlo Jovine
22,15 Musica insieme	Con Mario Pozzotta e i suoi solisti. Presentano Lelio Luttazzi e Renata Mauro
23,05 Notte sport	



John Foster: «Musica insieme» (secondo, ore 22,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, Iccchino - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13,15: Carillon; Zig-Zag - 13,25-14: Due voci e un microfono - 14,7: Almanacco - Musiche del mattino - 7,45: Aneddoti con accompagnamento - Ieri al Parlamento - 8,30: Il nostro buongiorno - 8,45: L'orchestra di Edmund Ros; Harry Belafonte - 9,05: Notizie al setaccio - 9,10: Pagine di musica - 9,40: Vera Squarciapupi - 9,45: Canzoni, canzoni - 10: Antologia operistica - 10,30: Giacomo l'ideale - 11: Passaggio al tempo - 11,15: Musica e divagazioni turistiche - 11,30: «Torna caro ideal» - 11,45: Musica per archi - 12: Gli amici delle 12 - 12,15: Ar-

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30 - 7,30: Benvenuto in Italia - 8: Musiche del mattino - 8,40: Canta Lucia Rondinella - 8,50: L'orchestra del giorno - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,35: La grande festa - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11: Vetrina di un disco per l'estate - 11,35: Piccolissimo - 11,40: Il portacanzoni - 12-12,20: Colonna sonora - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: Appuntamento alle 13 - 14: Poi alla ribalta - 14,45: per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra - 15,15: La rassegna del mattino - 15,35: Concerto in mininatura - 16: Rapsodia - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Zibaldone familiare - 17,05: Canzoni sentimentali - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: La discomante - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,50: Zig-Zag - 20: Fine settimana - 21: Tempo d'estate

Radio - terzo

Ore 18,30: Cultura nordamericana - 18,35: Il romanzo latino-americano - 19,15: Panorama delle idee - 19 e 30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 22,40: Frederick Dellius; Arthur Honegger - 21: Il Giorno del Terzo

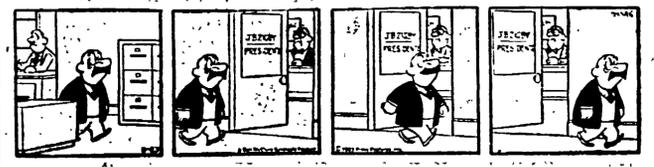
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanna



Non perderà la vista
Paolo Carlini operato alle tonsille a Forlì
FORLÌ, 23. Paolo Carlini è stato operato all'Ospedale di Forlì. Il popolare attore ha subito un intervento di tonsillectomia e un intratracheale da parte del primario otorinolaringoiatra del nosocomio forlivese, prof. Fabio Fabi, di Bologna. L'intervento si è reso necessario in quanto le tonsille, secondo gli specialisti dai quali Carlini si era fatto visitare, sarebbero la causa principale dell'offuscamento che aveva colpito l'occhio destro dell'attore da circa due mesi.

In un night di Cannes
Scenata contro Marlene di Zsa Zsa Gabor
CANNES, 23. A seguito delle proteste di Marlene Dietrich per essere stata fotografata da un fotografo alle dipendenze della attrice Zsa Zsa Gabor, quest'ultima, che era presente nella sala del night dove la cantante tedesca stava eseguendo un numero è stata protagonista di una violenta scenata. Di fronte ad una Marlene sbalordita, l'attrice americana le ha rivolto parole sprezzanti affermando che ormai le sue fotografie non interessano più nessuno.

Li aveva lasciati al ristorante
Restituiti a Betty Curtis i gioielli smarriti
AGRIGENTO, 23. Il proprietario di un ristorante del lido di San Leone, presso Agrigento, ha fatto recapitare a proprie spese alla cantante Betty Curtis, la borsetta che la nota diva della musica leggera aveva dimenticato. Nella borsa erano custodite duecentotantamila lire in biglietti di banca e collane ed anelli per un valore di 10 milioni. Il prezioso involucre è stato recapitato alla cantante a Vittoria, in provincia di Ragusa, dove si è trasferita assieme a Johnny Dorelli e al Quartetto Radar.

Mai così forte il team americano

Venduti biglietti per più di 300 milioni di lire - A Los Angeles, appassionati dello sport stanno arrivando da tutti gli Stati dell'Unione - Si prevede che al Coliseum Stadium, nei due giorni di gara, saranno presenti almeno 150.000 spettatori - Ottimisti i dirigenti e i tecnici statunitensi sul risultato dell'incontro



Henry Carr



Ralph Boston

USA-URSS: SUMMIT ATLETICO

Per il «Meeting dell'Amicizia»

Sidlo a Siena

Proveniente da Oslo, dove ha gareggiato con il recordman del mondo, il norvegese Pedersen, mandando il giavellotto a m. 83,29, il polacco Sidlo è giunto ieri a Siena per prendere parte al quinto meeting dell'amicizia che inizierà domani mattina e proseguirà nella giornata di domenica. Atleti di nove nazioni hanno già inviato la loro adesione. Circa 250 atleti saranno in gara. La Romania ha comunicato che saranno presenti Jurca (m. 200 e 110 ostacoli), Popescu (giavellotto), Zamfirescu (100 e 200 m.), Manoliu e Salangan (disco, fiondine), la Dinamo (giavellotto) e la Viscopolemu (lungo). Non sono di tutte perdute le speranze di vedere in pedana Jolanda Balas, ma con ogni probabilità la grande saltatrice in alto mancherà all'appuntamento. Degli stranieri, oltre a Sidlo, ci sarà l'altro polacco Zymla, poi gli svizzeri Von Fohrer (giavellotto), Jager (m. 1500), Bachman (800 m.), Bossard (400 m.), e il triplista spagnolo Areta. Anche i velocisti italiani saranno presenti: si tratta di Berruti, Vallet, Ottolina, Gianmastro, Prentoni. Interessante sarà il duello di Ottolina e Berruti con il cubano Figuerola. Questi sta attraversando un felice periodo di forma. Egli è, difatti, uno dei sei atleti che in questa prima metà del '64 ha corso i 100 m. col tempo di 10".



Sidlo

Sasera gran finale al «Vigo»

Maspes o Gaiardoni?

sport-flash

Coppa dei Campioni: Santos eliminato

A Buenos Aires l'undici del Santos, privo di Pelé, è stato eliminato dalla Coppa dell'America del Sud dei campioni. La squadra brasiliana è stata battuta dall'Independiente per 2 reti a 1.

L'altra finalista del Sud America uscirà dall'incontro tra il Nacional dell'Uruguay e il Colo Colo del Cile. Le date di questa finale sono già state fissate il 5 e il 12 agosto.

Continuano le voci su Di Stefano e Angelillo

Proseguono le trattative tra il Milan e l'asso argentino Alfredo Di Stefano. Il presidente rossoneri è rientrato a Milano e il milanino sempre dattualità negli ambienti calcistici. A Roma la voce viene smentita, mentre a Milano la si conferma.

Convocati i P.O. di pallacanestro

La federazione italiana Pallacanestro ha convocato per il 31 corrente i seguenti atleti P.O.: Bertini (Fides Bologna), Barfallo, Gatti, Gavagnini (Ignis Varese), Cosmelli (Libertas Livorno), Fabozza (Libertas Biella), Giomo, Lombardi, Pellonera, Zuccheri (Knorr Bologna), Masini, Pieri, Sardegna, Vianello, Vieri (Silmontal).

Gli inglesi smentiscono: niente EBU

Teddy Waltham, segretario della federazione di pugilato, ha dichiarato oggi che l'inghilterra non ha alcuna intenzione di tornare a far parte della European Boxing Union (EBU) da cui si è distaccata nell'aprile scorso in seguito a divergenze tra due enti sportivi. Waltham ha tuttavia confermato che la settimana scorsa gli è rifiutato di firmare il contratto con l'EBU.

Giochi di Tokio alla TV con Sincon 3

Per un'ora al giorno sarà possibile ai telespettatori italiani assistere alle Olimpiadi di Tokio.

Un accordo per utilizzazione del satellite «Syncom 3» che dovrà essere lanciato nel prossimo agosto per la trasmissione televisiva dei Giochi Olimpici di Tokio, è stato raggiunto tra l'Unione europea di radiodiffusione (UER) e la Communication Satellite Corporation (COMSAT) degli Stati Uniti. Questo accordo consentirà di ricevere in Europa un'ora di programmi televisivi la sera stessa di ciascun giorno nel quale si sono svolti gli avvenimenti registrati.

Conferenza stampa di Mirò

L'ex allenatore della Roma Luis Mirò ha tenuto questa sera una conferenza stampa nella sede del gruppo romano gioralisti sportivi. Dopo aver rivolto un ringraziamento al pubblico romano che lo ha sostenuto durante la sua permanenza alla guida della squadra giallorossa, il tecnico spagnolo si è detto amareggiato e dispiaciuto dal fatto che spesso la professione dell'allenatore non venga considerata con la giusta dignità. Lo spagnolo ha poi preso in esame l'attuale situazione della Roma sostenendo che con l'ultima campagna acquisti la squadra si è rafforzata rispetto allo scorso anno, anche se non potrà certamente sperare nella conquista dello scudetto. In merito all'attuale vertenza con la società giallorossa, Mirò non ha voluto fare dichiarazioni, limitandosi a dire che tutto è affidato al suo avvocato; Mirò, il tecnico spagnolo partirà da lunedì prossimo diretto a Barcellona.

Per Catalano negativa la visita

Cominciano intanto a giungere le prime notizie di disaccordi tra giocatori e società per gli ingaggi. Ieri Franco Catalano, ex viola, il nuovo acquisto del Messina presentatosi per la visita medica si è rifiutato di firmare il contratto ritenendo risoriosa la cifra offertagli dalla società.

A Milano, ieri, è arrivato Peirò per la visita medica. I sanitari dell'Inter, nuova società del giocatore, hanno assicurato che Peirò è in perfette condizioni. Colano del Bari, seduto al Genoa, è stato protestato alla visita medica.

Ipoteca di Faggin sul titolo inseguimento

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Serata ciclistica senza emozioni nell'anello del Vigorelli alla ripresa dei Campionati Italiani della pista. Maspes e Gaiardoni, due colossi della velocità, sono entrati con una gamba sola in semifinale in compagnia di Beghetto e Gasparella. Il pubblico, invece, è stato entusiasta.

Le ultime notizie provenienti dal «box» dei due sprinters, danno Maspes più in salute di Gaiardoni, comunque ancora una volta il confronto fra i due si presenta sotto il velo dell'incertezza. Nell'inseguimento l'iridato Faggin si è qualificato con l'ottimo tempo di 6'03", mentre 49,50" evidentemente non è così malandato come si poteva far credere dopo il crollo sul cemento di Como.

Gli altri semifinalisti sono Arieni, Mele e Costantino. Eliminati, invece, sono Gatti e Pinarello. Dopo la sospensione di ieri sera, le eliminatorie della velocità sono proseguite con due vittorie di Beghetto e Pinarello a spese di Ognà e Gasparella, i quali si rifacevano però nel recupero eliminando definitivamente Lombardi e Arieni. Nei quarti Maspes, Gaiardoni e Beghetto piegarono facilmente Gasparella, Pinarello e l'ultimo semifinalista usciva da un recupero a tre in cui Gasparella teneva a distanza Ognà e Pinarello.

Domani sera, oltre ai titoli della velocità e dell'inseguimento, verrà assegnata anche la maglia tricolore del mezzofondo. I pretendenti sono Domenicali e De Lillo. Inizio per le ore 20,30.

Conferenza stampa di Mirò. L'ex allenatore della Roma Luis Mirò ha tenuto questa sera una conferenza stampa nella sede del gruppo romano gioralisti sportivi. Dopo aver rivolto un ringraziamento al pubblico romano che lo ha sostenuto durante la sua permanenza alla guida della squadra giallorossa, il tecnico spagnolo si è detto amareggiato e dispiaciuto dal fatto che spesso la professione dell'allenatore non venga considerata con la giusta dignità. Lo spagnolo ha poi preso in esame l'attuale situazione della Roma sostenendo che con l'ultima campagna acquisti la squadra si è rafforzata rispetto allo scorso anno, anche se non potrà certamente sperare nella conquista dello scudetto. In merito all'attuale vertenza con la società giallorossa, Mirò non ha voluto fare dichiarazioni, limitandosi a dire che tutto è affidato al suo avvocato; Mirò, il tecnico spagnolo partirà da lunedì prossimo diretto a Barcellona.

Per Catalano negativa la visita

Cominciano intanto a giungere le prime notizie di disaccordi tra giocatori e società per gli ingaggi. Ieri Franco Catalano, ex viola, il nuovo acquisto del Messina presentatosi per la visita medica si è rifiutato di firmare il contratto ritenendo risoriosa la cifra offertagli dalla società.

A Milano, ieri, è arrivato Peirò per la visita medica. I sanitari dell'Inter, nuova società del giocatore, hanno assicurato che Peirò è in perfette condizioni. Colano del Bari, seduto al Genoa, è stato protestato alla visita medica.

Convocati i P.O. di pallacanestro

La federazione italiana Pallacanestro ha convocato per il 31 corrente i seguenti atleti P.O.: Bertini (Fides Bologna), Barfallo, Gatti, Gavagnini (Ignis Varese), Cosmelli (Libertas Livorno), Fabozza (Libertas Biella), Giomo, Lombardi, Pellonera, Zuccheri (Knorr Bologna), Masini, Pieri, Sardegna, Vianello, Vieri (Silmontal).

Gli inglesi smentiscono: niente EBU

Teddy Waltham, segretario della federazione di pugilato, ha dichiarato oggi che l'inghilterra non ha alcuna intenzione di tornare a far parte della European Boxing Union (EBU) da cui si è distaccata nell'aprile scorso in seguito a divergenze tra due enti sportivi. Waltham ha tuttavia confermato che la settimana scorsa gli è rifiutato di firmare il contratto con l'EBU.

Continuano le voci su Di Stefano e Angelillo

Proseguono le trattative tra il Milan e l'asso argentino Alfredo Di Stefano. Il presidente rossoneri è rientrato a Milano e il milanino sempre dattualità negli ambienti calcistici. A Roma la voce viene smentita, mentre a Milano la si conferma.

Convocati i P.O. di pallacanestro

La federazione italiana Pallacanestro ha convocato per il 31 corrente i seguenti atleti P.O.: Bertini (Fides Bologna), Barfallo, Gatti, Gavagnini (Ignis Varese), Cosmelli (Libertas Livorno), Fabozza (Libertas Biella), Giomo, Lombardi, Pellonera, Zuccheri (Knorr Bologna), Masini, Pieri, Sardegna, Vianello, Vieri (Silmontal).

Nostro servizio

LOS ANGELES, 23. Hayes Jones e Blaine Lindgren, i due colossi degli ostacoli alti, dei 110 hs., lo vanno dicendo a piena gola: «A Los Angeles sarà un'altra musica. Sì, a Mosca quel Mikhailov: si chiama così, vero?», ci sorprende. Una, due volte, grazie alla gentilezza, d'altronde non richiesta e per nulla desiderata, dei giudici di gara. Qui le cose andranno per il «verso giusto». E di «verso giusto» ce n'è uno solo: un ordine d'arrivo soffocato: 1) Hayes Jones: 13"4; 2) Blaine Lindgren: 13"5; 3) Mikhailov: 13"7; 4) Kontarijev: 14".

Hayes Jones e Blaine Lindgren sono due degli stupendi atleti della formazione atletica degli USA che domani e domenica bataglierà con l'équipe sovietica. Jones e Lindgren, i due grandi della specialità dei 110 ostacoli, hanno ancora il dente avvelenato per quello che accadde lo scorso anno a Mosca. Andò così: i due americani e i due sovietici sono schierati agli starter-block. Il giudice di partenza da il segnale di «via» sparando il classico colpo di pistola. Tre soli atleti si lanciano: Lindgren, Mikhailov e Kontarijev. Jones imbambolato si ferma dopo alcuni metri. Lo starter spara il secondo colpo di richiamo, ma i due prospiccano e Mikhailov vince. La corsa è regolarissima. Non così la pensano i giudici per eccesso di cortesia che dopo 60 minuti la fanno ripetere. Ma ecco cosa disse Jones subito dopo la corsa: «Regolare, certo, era la prima corsa. Non so cosa mi prese. Avevo le gambe legate e non un grammo di volontà. Così accadde che ai 100 metri non riuscii ad inquirare. Vedevo gli ostacoli e mi sembravano montagne. Quel «dannato» di Mikhailov me la fece davvero grossa: non era e non è un ostacolo, è un avversario. E Mosca doveva essere la cinquantunesima. Gran giornata balorda. Dimenticai il mio!».

Jones si rifarà quasi certamente, sulla pista del Coliseum, dell'amaro giorno di Mosca; almeno sulla carta egli ha tutte le possibilità per piazzare il colpo. Jones quest'anno ha già corso la gara in 13"4. Lindgren ha fatto un secondo in più, il miglior tempo stagionale di Mikhailov è 13"8.

Il Coliseum Stadium di Los Angeles che ospiterà il meeting atletico USA-URSS ha già alzato da alcuni giorni il cartello del «tutto esaurito»: un analogo fatto è accaduto a Mosca. «Arriverà gente da tutti gli Stati dell'Unione, per questo eccezionale week-end. Biglietti per più di mezzo milione di dollari (quasi 2.000 milioni di lire) sono stati venduti; almeno in 150.000 affolleranno domani e domenica lo stadio.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Nostro servizio

LOS ANGELES, 23. Hayes Jones e Blaine Lindgren, i due colossi degli ostacoli alti, dei 110 hs., lo vanno dicendo a piena gola: «A Los Angeles sarà un'altra musica. Sì, a Mosca quel Mikhailov: si chiama così, vero?», ci sorprende. Una, due volte, grazie alla gentilezza, d'altronde non richiesta e per nulla desiderata, dei giudici di gara. Qui le cose andranno per il «verso giusto». E di «verso giusto» ce n'è uno solo: un ordine d'arrivo soffocato: 1) Hayes Jones: 13"4; 2) Blaine Lindgren: 13"5; 3) Mikhailov: 13"7; 4) Kontarijev: 14".

Hayes Jones e Blaine Lindgren sono due degli stupendi atleti della formazione atletica degli USA che domani e domenica bataglierà con l'équipe sovietica. Jones e Lindgren, i due grandi della specialità dei 110 ostacoli, hanno ancora il dente avvelenato per quello che accadde lo scorso anno a Mosca. Andò così: i due americani e i due sovietici sono schierati agli starter-block. Il giudice di partenza da il segnale di «via» sparando il classico colpo di pistola. Tre soli atleti si lanciano: Lindgren, Mikhailov e Kontarijev. Jones imbambolato si ferma dopo alcuni metri. Lo starter spara il secondo colpo di richiamo, ma i due prospiccano e Mikhailov vince. La corsa è regolarissima. Non così la pensano i giudici per eccesso di cortesia che dopo 60 minuti la fanno ripetere. Ma ecco cosa disse Jones subito dopo la corsa: «Regolare, certo, era la prima corsa. Non so cosa mi prese. Avevo le gambe legate e non un grammo di volontà. Così accadde che ai 100 metri non riuscii ad inquirare. Vedevo gli ostacoli e mi sembravano montagne. Quel «dannato» di Mikhailov me la fece davvero grossa: non era e non è un ostacolo, è un avversario. E Mosca doveva essere la cinquantunesima. Gran giornata balorda. Dimenticai il mio!».

Jones si rifarà quasi certamente, sulla pista del Coliseum, dell'amaro giorno di Mosca; almeno sulla carta egli ha tutte le possibilità per piazzare il colpo. Jones quest'anno ha già corso la gara in 13"4. Lindgren ha fatto un secondo in più, il miglior tempo stagionale di Mikhailov è 13"8.

Il Coliseum Stadium di Los Angeles che ospiterà il meeting atletico USA-URSS ha già alzato da alcuni giorni il cartello del «tutto esaurito»: un analogo fatto è accaduto a Mosca. «Arriverà gente da tutti gli Stati dell'Unione, per questo eccezionale week-end. Biglietti per più di mezzo milione di dollari (quasi 2.000 milioni di lire) sono stati venduti; almeno in 150.000 affolleranno domani e domenica lo stadio.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Il match, non c'è dubbio, vale l'interesse. Per chi è a Tokyo, alla porta, è USA-URSS atletica, possiamo dire, è la prova generale dei Giochi Non è difatti l'atletica «la Regina» delle Olimpiadi? Gli atleti di questa Venti giorni fa al Downing Stadium di Randall Island, alla periferia di New York, dopo si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie. A Mosca, invece, si sono spolti le medaglie.

Nostro servizio

LOS ANGELES, 23. Hayes Jones e Blaine Lindgren, i due colossi degli ostacoli alti, dei 110 hs., lo vanno dicendo a piena gola: «A Los Angeles sarà un'altra musica. Sì, a Mosca quel Mikhailov: si chiama così, vero?», ci sorprende. Una, due volte, grazie alla gentilezza, d'altronde non richiesta e per nulla desiderata, dei giudici di gara. Qui le cose andranno per il «verso giusto». E di «verso giusto» ce n'è uno solo: un ordine d'arrivo soffocato: 1) Hayes Jones: 13"4; 2) Blaine Lindgren: 13"5; 3) Mikhailov: 13"7;

Gi interventi al Comitato centrale sulla

Alle ore 8 di ieri il Comitato Centrale del PCI ha ripreso i suoi lavori iniziando la discussione sulla relazione presentata dal compagno Pietro Ingrao. Primo oratore è stato il compagno Pecchioli.

Pecchioli

Concorda con l'analisi del nuovo governo fatta nel rapporto del compagno Ingrao. Il nuovo governo non appare tanto come una conclusione quanto come un segno della crisi che travaglia il paese: si presenta, quindi, pieno di contraddizioni ed avente un carattere di instabilità. Non preclude, di conseguenza, possibilità di sviluppo della azione del movimento operaio e democratico per uno sbocco diverso. Il punto cui si è giunti — con la formazione del nuovo governo — prelude a nuove e più duri scontri di classe nei quali si pongono condizioni nuove e più avanzate per l'unità del movimento operaio, per nuove intese democratiche. Questo è il senso della crisi che si è aperta nel PSI.

Le possibilità di sbocchi positivi dell'azione dei lavoratori e del movimento democratico sono determinate anche da due condizioni obiettive. La prima è costituita dalla riduzione del margine di sicurezza e di manovra del centro sinistra, per il ripetersi di contrasti nel PSI, per il venir meno del disegno di Moro di avere con sé — nella operazione concepita al congresso di Napoli della DC — tutto il PSI, quale condizione per isolare il nostro partito. La crisi del PSI non è del resto di poco conto dal momento in cui il compagno Lombardi e con lui una parte notevole del PSI ripropongono il problema dell'autonomia delle forze che si richiamano al socialismo ed anche del collegamento tra il PSI e il nostro partito riproponendo al tempo stesso anche a noi la questione di una articolazione nuova del movimento operaio. Sviluppi positivi in questo senso si riscontrano non solo sul piano nazionale ma anche nella situazione torinese.

L'altra condizione che testimonia la possibilità di un più largo ed incisivo movimento rivendicativo e democratico è data dal mutare della crisi del disegno strategico delle forze che hanno dato vita al centro sinistra e che credevano possibile un'azione di ritocco del sistema economico, accompagnata da uno sventolamento dei contenuti rivendicativi dei lavoratori. E' avvenuto il contrario: tutta l'esperienza del centro sinistra è stata accompagnata dallo accrescersi della coscienza delle masse circa la necessità di riforme di struttura e nello stesso tempo sulla necessità di nuovi livelli della partecipazione democratica e del movimento rivendicativo di lavoratori alle questioni economiche e sociali che si pongono sia nei luoghi di lavoro che sul piano nazionale.

La crisi che il nuovo governo non ha chiuso è anche il segno della ricerca, da parte del capitalismo italiano, di nuove soluzioni. Il deterioramento del centro sinistra non è stato provocato solo dalla congiuntura difficile, assunta quale punto di partenza per rinunciare ad ogni rinnovamento democratico. E' invece anche e soprattutto il segno della maturazione della contraddizione di fondo della nostra società, data dallo sviluppo monopolistico e nello stesso tempo dallo sviluppo della presenza delle lotte rivendicative e democratiche. Di qui il valore delle lotte dei lavoratori che debbono mantenere il loro carattere articolato e i loro contenuti di forte contrapposizione contro ogni tentazione a lotte generiche — elevandosi per superare il loro limite economico e ponendo quindi l'obiettivo di una lotta unitaria per estesi poteri pubblici sull'economia che potrà rendere sempre più proficua l'azione per nuove maggioranze.

Calamandrei

E' importante che, assieme al nostro giudizio di condanna su questa struttura, debba e precaria ridefinizione del governo Moro-Nenni-Saragat, prenda subito un rilievo marcato e sicuro, dinanzi al Partito e dinanzi alle masse, la nostra positiva valutazione di prospettiva, di prospettiva immediata, sulle possibilità delle forze popolari di spingere avanti con crescente larghezza unitaria e intensità lo scontro politico generale di cui, come affermava Ingrao, questa crisi di governo e la sua soluzione politica rappresentano solo l'inizio.

Peggio

I problemi « congiunturali » che stanno oggi di fronte al paese non sono più gli stessi che si ponevano un anno fa. La corsa all'aumento dei prezzi è stata sostanzialmente rallentata; la bilancia dei pagamenti è tornata all'attivo; vi è una sostanziale ripresa delle esportazioni italiane; lo stesso problema dell'autofinanziamento delle grandi imprese non è più acuto come nei mesi passati dal momento che alcuni prezzi industriali sono aumentati e che il livello della produzione si è mantenuto costante o è addirittura aumentato nono-

stante la riduzione delle ore di lavoro effettuate il che tende a ridurre il costo del lavoro per unità di prodotto. Altri problemi, però, tendono a diventare gravi in particolare quelli relativi al livello della produzione e della occupazione nell'edilizia e nella produzione automobilistica.

Si parla, per i prossimi mesi, della possibilità di un brusco cedimento dell'economia italiana. Ma ciò non appare come qualcosa verso cui si fatalmente del resto mentre da un lato agiscono fattori depressivi della domanda complessiva, altri fattori (le esportazioni, la possibilità di espandere nuovamente il credito, le stesse possibilità nuove di finanziamento degli investimenti pubblici) che si determinano con gli aggravii fiscali che stanno per essere varati l'ipotesi di operare in senso inverso. Ma il problema centrale rimane quello della ripresa degli investimenti che è largamente subordinato alle garanzie che il governo dà in grado di dare ai grandi gruppi economici. La nostra attenzione non deve però essere rivolta solo a questi aspetti dei problemi economici. Come in ogni fase critica è ora in atto un processo di riorganizzazione delle forze produttive che si concretizza nella centralizzazione crescente del capitale in una crescente integrazione finanziaria, sia sul piano nazionale che su quello del MEC ed internazionale. Si accompagna a ciò la ricerca sempre più pressante e brutale — da parte dei grandi gruppi economici — di una subordinazione della spesa pubblica alle esigenze di sviluppo della loro produttività e non di quella dell'intera economia. Questo processo ha un costo sociale molto grave e ha posto a noi — e a tutto il movimento operaio e democratico — problemi grandi e nuovi. Delimitiamo una linea di politica economica come una linea di programmazione democratica dello sviluppo basata su riforme di struttura e la direzione pubblica di tutti gli investimenti. Abbiamo indicato, inoltre, di fronte ai problemi della congiuntura una linea di intervento e di controllo democratico sull'economia. Il problema che si pone oggi è quello di un approfondimento di questa linea soprattutto per quanto riguarda il problema del controllo pubblico degli investimenti in questa fase di rafforzamento di cui è posta tra l'altro anche dalla presentazione del Piano elaborato dall'ex ministro del Bilancio Giolitti, piano che sia pure in modo contraddittorio e velleitario vuole muoversi nella stessa direzione che noi sentiamo necessaria.

Accorre — per adempiere a questi compiti — far sì che essi siano di fatto del partito. Occorre anche superare una contrapposizione che — in alcune circostanze — è sembrata emergere tra la nostra critica alle misure congiunturali governative e la nostra richiesta di riforme strutturali. Si tratta di affermare — nelle lotte e nell'azione — l'esigenza di una politica congiunturale democratica che costituisca un viale alle riforme della struttura economica del paese che abbiamo più volte indicato.

Occorre — per adempiere a questi compiti — far sì che essi siano di fatto del partito. Occorre anche superare una contrapposizione che — in alcune circostanze — è sembrata emergere tra la nostra critica alle misure congiunturali governative e la nostra richiesta di riforme strutturali. Si tratta di affermare — nelle lotte e nell'azione — l'esigenza di una politica congiunturale democratica che costituisca un viale alle riforme della struttura economica del paese che abbiamo più volte indicato.

Tortorella

I lavoratori milanesi, nel periodo della crisi di governo, hanno manifestato un interesse ai problemi venuti sul tappeto assai maggiore che in passato di governo. Le manifestazioni indette dal Partito e dalla FGCI hanno raccolto grande successo, mentre vi sono stati alcuni casi di interessanti prese di posizione unitaria. Non sono mancati tuttavia limiti dovuti alla situazione oggettiva e alle incertezze di orientamento, limiti che si sono espressi soprattutto nell'azione unitaria. E' risuonato bene, con forza, il nostro diniego a soluzioni politiche del tipo di quella del secondo governo Moro; meno efficace però, è stato il ricorso sulle nostre indicazioni positive.

Il risultato comunque è quello di un maggiore slancio delle masse e di una maggiore adesione alla politica del Partito. A Milano sono attualmente diffuse le preoccupazioni per le sorti dell'economia non mancano dati abbastanza seri, anche se da giudicare con la dovuta cautela. Dopo aver citato le cifre relative alla occupazione — cifre che mostrano fenomeni di arretramento e ai protesti per molti piccoli operatori economici — Tortorella ha sottolineato che da questi elementi non si debbono trarre, meccanicamente, delle previsioni catastrofiche; occorre infatti tenere presente la complessità dell'economia milanese. Tuttavia il significato di una tale situazione è necessario esaminarlo con attenzione, visto lo sbocco che si tenta di dare alle difficoltà in atto. Alla politica anticongiunturale del governo, dobbiamo opporre con maggior forza la nostra richiesta di un corso economico profondamente diverso, e, quindi, di misure anticongiunturali di tipo diverso. Ciò si lega al tipo di opposizione da condurre di fronte al nuovo governo. Abbiamo finora ottenuto

un risultato positivo: che è un allargamento dell'opposizione. Ciò che, però, dobbiamo sollecitare ora nei confronti delle forze che avevano creduto in un centro-sinistra capace di riformare la società e un esame critico del perché del loro fallimento. Occorre, nei confronti soprattutto dei lombardiani, della nuova sinistra socialista e della forza di sinistra della DC, un invito a un esame comune sui problemi di prospettiva, su scala italiana ed europea. Ad un tale esame noi portiamo il contributo non solo delle nostre idee, ma del nostro vivo collegamento con le masse: sicché possiamo individuare a quelle forze, che pur si negano, e vogliamo impegnarsi per un corso riformatore, l'errore di piattaforma che non affondano le loro radici nelle esigenze e nelle aspirazioni vive delle masse. Nel momento in cui, ad esempio, abbiamo esaminato con gli operai e tecnici dell'Alfa Romeo in una conferenza di officina il problema della fabbrica, è emerso il collegamento stretto tra esigenze della programmazione e controllo dal basso sopra di essa.

Ferri

Nenni e altri compagni socialisti sostengono che non vi è, nel Paese, altra condizione politica che quella di aiutare la DC a tenere nel governo forze popolari e socialiste, se non si vuole una soluzione governativa in cui la DC stessa si ancori rigidamente a destra; e che pertanto oggi si possono proporre soltanto obiettivi economici e di governo democratici, per andare successivamente più avanti. Anche le forze cattoliche democratiche accettano la tesi che è necessario tornare prima a una ripresa economica, da cui partire per attuare le riforme strutturali. Intendiamo cioè impennare la nostra battaglia, contro le risposte conservatrici ai problemi della congiuntura, per le riforme strutturali, per la programmazione democratica, sull'asse della difesa e della espansione della democrazia, dell'accrescimento del potere dei lavoratori, contro il sistema e il potere dei grandi monopoli. In queste settimane della crisi, portiamo fra le masse quella che è la nostra posizione, il nostro discorso politico generale. Si è rafforzato in queste settimane il rafforzamento e di un indispensabile che continui a svilupparsi a tutti i livelli della elaborazione e della iniziativa del Partito.

Barca

Condividendo analisi, giudizi ed indicazioni contenute nel rapporto del compagno Ingrao sottolineo che quanto più forte è la nostra denuncia della involuzione della linea governativa, tanto più precisa deve essere la puntualizzazione — anche attraverso i necessari obiettivi intermedi — della alternativa che noi proponiamo. Non c'è sfiducia nelle masse: c'è slancio e combattività; lo dimostra la lotta in corso nel paese, il grande successo delle manifestazioni indette dal nostro partito, in queste settimane, il successo di uno sciopero pure così difficile come quello dei ferrovieri, ed altri fatti ancora. Ciò non deve però far sottovalutare il pericolo che il continuo deteriorarsi della situazione possa alimentare qualunquismo e scetticismo. Ecco perché è importante e indispensabile indicare e precisare una linea alternativa, nella quale si iscrivano rivendicazioni, lotte, obiettivi immediati. La sensazione della debo-

Barca

lezza, precarietà, contraddittorietà dell'attuale governo è generale. Il problema è quello di vedere in che direzione debbolezze e contraddizioni saranno superate nello scontro con i problemi oggettivi e i problemi politici e sociali. La nostra tempestiva e ferma denuncia e l'azione nostra e delle masse hanno fatto fallire questa linea, costringendo tutti a mettere le carte in tavola. Bisogna tener conto anche del fatto che nel corso della crisi si è certo manifestata anche una spinta a modificare la formula di governo, ma che questo tentativo è stato abbandonato perché si è rivelato assai difficile, come impossibile appare, in questo momento, il tentativo (anch'esso esistente) di modificare una certa formula democratica. Queste difficoltà e questi limiti alle possibilità di movimento della DC e della destra costituiscono un dato della situazione di cui non tiene alcun conto Nenni, il quale sopravvalutando la forza e la libertà di movimento della destra e della DC ha fatto alla destra e alla DC concessioni sostanziali che hanno spostato nettamente a destra l'asse politico e programmatico del governo.

Alicata

Nella valutazione della origine, degli sviluppi e degli sbocchi della crisi, non si può passare sotto silenzio il fatto che all'interno del centro-sinistra operavano l'obiettivo di spostare sempre più a destra l'asse della politica del governo in modo « indolore », senza cioè passare attraverso una crisi del governo stesso (vedi lettera di Colombo e copertura offerta da Moro). La nostra tempestiva e ferma denuncia e l'azione nostra e delle masse hanno fatto fallire questa linea, costringendo tutti a mettere le carte in tavola. Bisogna tener conto anche del fatto che nel corso della crisi si è certo manifestata anche una spinta a modificare la formula di governo, ma che questo tentativo è stato abbandonato perché si è rivelato assai difficile, come impossibile appare, in questo momento, il tentativo (anch'esso esistente) di modificare una certa formula democratica. Queste difficoltà e questi limiti alle possibilità di movimento della DC e della destra costituiscono un dato della situazione di cui non tiene alcun conto Nenni, il quale sopravvalutando la forza e la libertà di movimento della destra e della DC ha fatto alla destra e alla DC concessioni sostanziali che hanno spostato nettamente a destra l'asse politico e programmatico del governo.

lezza, precarietà, contraddittorietà dell'attuale governo è generale. Il problema è quello di vedere in che direzione debbolezze e contraddizioni saranno superate nello scontro con i problemi oggettivi e i problemi politici e sociali. La nostra tempestiva e ferma denuncia e l'azione nostra e delle masse hanno fatto fallire questa linea, costringendo tutti a mettere le carte in tavola. Bisogna tener conto anche del fatto che nel corso della crisi si è certo manifestata anche una spinta a modificare la formula di governo, ma che questo tentativo è stato abbandonato perché si è rivelato assai difficile, come impossibile appare, in questo momento, il tentativo (anch'esso esistente) di modificare una certa formula democratica. Queste difficoltà e questi limiti alle possibilità di movimento della DC e della destra costituiscono un dato della situazione di cui non tiene alcun conto Nenni, il quale sopravvalutando la forza e la libertà di movimento della destra e della DC ha fatto alla destra e alla DC concessioni sostanziali che hanno spostato nettamente a destra l'asse politico e programmatico del governo.

Sotgiu

I contrasti nei confronti dei tentativi di involuzione anticostituzionale sono aperti e vivi non solo nel PSI ma anche nella DC. Questa analisi della situazione respinge visioni massimalistiche e riconferma la validità della lotta per una nuova unità con forze disponibili, anche cattoliche, per un rinnovamento democratico del paese. Emerge con grande forza la necessità di rafforzare ed estendere la risposta dei lavoratori al padronato e si conferma la validità della piattaforma unitaria decisa dal CGIL al congresso di Milano. L'esperienza di una regione arretrata — dal punto di vista delle strutture produttive e perciò anche sindacalmente — come la Sardegna dimostra che i lavoratori sono estremamente sensibili a quella piattaforma unitaria che riguarda la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto del lavoro e la lotta, al tempo stesso, sia per questi obiettivi che per quelli che riguardano la vasta gamma di problemi che determinano le condizioni di vita delle masse lavoratrici (la previdenza, la casa, la scuola, ecc.).

Barca

Queste lotte mettono in crisi gli obiettivi padronali che mirano ad indebolire il potere contrattuale dei lavoratori e si propongono di ottenere dal governo una politica che concorra a una ripresa economica e di governo democratici, per andare successivamente più avanti. Anche le forze cattoliche democratiche accettano la tesi che è necessario tornare prima a una ripresa economica, da cui partire per attuare le riforme strutturali. Intendiamo cioè impennare la nostra battaglia, contro le risposte conservatrici ai problemi della congiuntura, per le riforme strutturali, per la programmazione democratica, sull'asse della difesa e della espansione della democrazia, dell'accrescimento del potere dei lavoratori, contro il sistema e il potere dei grandi monopoli. In queste settimane della crisi, portiamo fra le masse quella che è la nostra posizione, il nostro discorso politico generale. Si è rafforzato in queste settimane il rafforzamento e di un indispensabile che continui a svilupparsi a tutti i livelli della elaborazione e della iniziativa del Partito.

Medica

Aspetto particolarmente grave dell'accordo di governo sono i nuovi impegni per la « espansione » del centro-sinistra in tutto il Paese. Accanto alla « politica dei redditi » ed alla pretesa di ingabbiare il movimento sindacale, questo accordo di governo rivela il contenuto di restringimento della democrazia proprio dell'attuale politica dei gruppi dirigenti.

Barca

Da tutto ciò nasce la possibilità di appoggiare ed estendere la nostra iniziativa. Ciò è dimostrato del resto anche da quanto è accaduto in queste settimane nel paese, dove, all'appello del partito, ha risposto una larga mobilitazione per una soluzione democratica della crisi. Bisogna evitare che, in tutti i livelli, la coscienza dei pericoli e delle difficoltà della situazione, oscuri la coscienza delle possibilità nuove che, da questi processi di spostamento anche di forze interne al centro-sinistra, nascono per la formazione di un largo movimento di opinione pubblica e di masse che prema in direzione di un rinnovamento.

Barca

La nostra iniziativa, per avere efficacia — come ha affermato Ingrao — deve partire da un discorso organico e coerente e sapersi porre chiaramente il problema della formazione di una nuova unità. Ma nell'impostare tale discorso occorre stare attenti a non staccarsi dalle situazioni e dalle esigenze concrete delle masse, dal grado di sviluppo del movimento, dalla comprensione delle tappe intermedie attraverso ogni processo di maturazione di una esperienza e di un orientamento nuove delle masse. La « radunata » delle forze di rinnovamento non può avvenire insomma solo affidandosi all'« illuminazione » che potrebbe venire nelle masse dalla pura e semplice « offerta » di un discorso organico e coerente. Così come, dalla parte opposta, bisogna guardarsi dal pericolo di ritardi nella elaborazione di una strategia che ignori la rapidità con cui maturano oggi certe prese di coscienza tra le masse.

Alicata

In questo processo di maturazione, l'elemento caratterizzante è dato dal fatto che viene confermando sempre più, di fronte alla coscienza delle masse, l'incapacità del capitalismo italiano di svilupparsi e di sviluppare la sua forza competitiva su scala internazionale senza imporre al paese sacrifici e costi altissimi. La coscienza di que-

sta incapacità si allarga, ma ciò non significa ancora che viene messo in discussione da tutti il sistema. Significa però che rimane e si rafforza la esigenza — oramai chiaramente tradita dal centro-sinistra — della necessità di profonde trasformazioni, di riforme radicali, e di un certo tipo di programmazione antimonomopolistica. Accanto a questo c'è il problema dei rapporti della economia italiana con il MEC e delle questioni politiche che ne derivano, che stanno anch'esse acquistando un rilievo nuovo.

Di qui la serie di processi che sono in atto nel paese e che vanno in una direzione opposta a quella indicata dalla soluzione della crisi: si va dalle lotte sindacali e contadine, al movimento in corso sui temi delle Regioni, della legge urbanistica, della scuola, della Previdenza sociale. E, mentre l'accordo di Villa Madama profila l'attacco ai « centri di potere operai », alle amministrazioni di sinistra, un po' dovunque si manifesta una ferma resistenza a un lato e una presenza di queste posizioni. Con molta forza noi dobbiamo porre in modo positivo il problema della difesa di queste posizioni, dell'allargamento delle maggioranze di sinistra, della formazione di nuove maggioranze nel quadro di una rivendicazione che le elezioni vengano tenute alla scadenza di legge.

Rossitto

Il problema politico più immediato, a cui occorre dare una risposta valida non solo per il nostro Partito, ma anche per altre forze democratiche interne al centro sinistra e da esso deluse, riguarda la nostra azione, iniziative, programmi democratici e le basi su cui vogliamo costruirli. Vorrei sottolineare due questioni. Prima di tutto, l'azione del Partito in queste settimane. Credo che non solo dobbiamo darne un giudizio positivo, ma affermare che la nostra iniziativa ci ha permesso di verificare un avanzamento politico nell'orientamento delle masse, uno slancio anche ideale nuovo rispetto agli ultimi anni; ci ha permesso di verificare, la doverosa capacità di realizzare iniziative concrete, serie possibilità di collegamento con vasti gruppi di ceti medi produttivi, come artigiani, piccoli industriali, oltre che con masse di coltivatori diretti. L'altra questione riguarda le conseguenze che per il Mezzogiorno, in particolare, ha avuto il fatto che la nostra politica di base determinata e prospettata dalla politica del governo Moro. La limitazione della spesa pubblica, degli investimenti degli enti pubblici, il rinvio della riforma e delle riforme, le conseguenze gravi sul piano economico e sociale, le contraddizioni che investono lo stesso schieramento di centro-sinistra.

Barca

In Sicilia, sono in corso importanti e vaste lotte sindacali che hanno speso un'energia unitaria e si prospettano nei prossimi grandi lotte e movimenti di grande ampiezza determinati dalla spinta rivendicativa delle varie categorie di lavoratori ma anche dalle difficoltà che in ampi settori sono determinate dalla crisi della politica economica. La nostra previsione articolata si accentueranno difficoltà nell'edilizia, nell'industria dei materiali da costruzione ed in ampi settori della piccola industria tradizionale e anche in nuove piccole industrie sorte nelle zone dei grandi insediamenti industriali. D'altra parte, le resistenze che si frappongono a una decisa iniziativa antimonomopolistica nei settori di base accaparrati dalla Edison e dalla Montecatini e le difficoltà in cui sono posti gli enti pubblici regionali e gli enti di Stato impediscono di dare una prospettiva di sviluppo economico democratico alla Regione.

Barca

E' evidente quindi che ci avviamo verso un aggravamento della situazione sociale ed economica e verso vite difficili ed aspre su un'area molto vasta. Ma proprio questa prospettiva e la necessità di ancorare saldamente l'iniziativa politica all'azione e alla lotta delle masse pongono il problema di indicare agli strati del ceto medio produttivo colpiti dalla politica economica del governo e dei monopoli una prospettiva diversa di sviluppo economico della regione basata sulla riforma agraria e su un sistema di interventi degli enti pubblici nazionali e regionali da cui può derivare una possibilità di difendere validamente la loro stessa esistenza e di assicurare lo sviluppo.

Barca

Un'impostazione diversa rischiererebbe di creare un vuoto nella nostra iniziativa, che non deve lasciare margini all'azione dell'avversario e deve essere fer-

Barca

mente una necessità obiettiva per la vita stessa delle assemblee democratiche. Si conferma dunque la possibilità di un ampliamento, nella nuova situazione, del terreno di scontro unitario per la formazione di nuove maggioranze e la possibilità di travolgere la linea della « espansione » del centro-sinistra. Per questo occorre che vada avanti l'iniziativa per una programmazione democratica non solo a livello nazionale ma anche intorno alla proposta di piani regionali, come quello da noi elaborato nel Lazio, che consentano di superare le rivendicazioni settoriali riconducendole entro un più ampio disegno. Ma, come accennato, anche deve accrescersi il nostro impegno finora insufficiente, per offrire alla grave crisi delle amministrazioni locali soluzioni immediate, anche sulla base delle proposte elaborate da associazioni unitarie. Una battaglia elettorale in autunno, che il Partito deve rivendicare con un'azione decisa in Parlamento e nel paese contro ogni rinvio, sarà un momento fondamentale della lotta per sconfinare la linea della « espansione » del centro-sinistra, elementi non secondari della linea generale del gruppo dirigenti, e per fare avanzare il processo di formazione di nuove maggioranze.

Un sforzo va fatto innanzitutto nei rapporti con i compagni del PSIUP e con i compagni socialisti, valorizzando da un lato la presenza nel paese d'una nuova forza socialista saldamente ancorata alle grandi tradizioni classiste ed internazionali del movimento socialista italiano, ma combattendo nello stesso tempo ogni tendenza a non PSI dovunque si manifesta una forte spinta a destra e una grave spostamento a destra del gruppo nenniano ha corrisposto il passaggio allo opposizione dei lombardiani, la reazione di certi gruppi radicali, raccolti attorno al Mondo e all'Espresso, sono indicativi appunto di questa crisi ideologica del centro-sinistra. Una grande attenzione quindi dobbiamo prestare a tutto ciò che accade non solo al vertice, ma alla base; tra gli iscritti e le zone d'influenza del PSI, tra i gruppi di intellettuali, nella sinistra, ecc. Nella stessa valutazione dell'atteggiamento dei fanfaniani bisogna distinguere fra gli orientamenti della base e le posizioni equivocate espresse, anche strumentalmente, dal leader della corrente.

Da tutto ciò nasce la possibilità di appoggiare ed estendere la nostra iniziativa. Ciò è dimostrato del resto anche da quanto è accaduto in queste settimane nel paese, dove, all'appello del partito, ha risposto una larga mobilitazione per una soluzione democratica della crisi. Bisogna evitare che, in tutti i livelli, la coscienza dei pericoli e delle difficoltà della situazione, oscuri la coscienza delle possibilità nuove che, da questi processi di spostamento anche di forze interne al centro-sinistra, nascono per la formazione di un largo movimento di opinione pubblica e di masse che prema in direzione di un rinnovamento.

Barca

La nostra iniziativa, per avere efficacia — come ha affermato Ingrao — deve partire da un discorso organico e coerente e sapersi porre chiaramente il problema della formazione di una nuova unità. Ma nell'impostare tale discorso occorre stare attenti a non staccarsi dalle situazioni e dalle esigenze concrete delle masse, dal grado di sviluppo del movimento, dalla comprensione delle tappe intermedie attraverso ogni processo di maturazione di una esperienza e di un orientamento nuove delle masse. La « radunata » delle forze di rinnovamento non può avvenire insomma solo affidandosi all'« illuminazione » che potrebbe venire nelle masse dalla pura e semplice « offerta » di un discorso organico e coerente. Così come, dalla parte opposta, bisogna guardarsi dal pericolo di ritardi nella elaborazione di una strategia che ignori la rapidità con cui maturano oggi certe prese di coscienza tra le masse.

Barca

In questo processo di maturazione, l'elemento caratterizzante è dato dal fatto che viene confermando sempre più, di fronte alla coscienza delle masse, l'incapacità del capitalismo italiano di svilupparsi e di sviluppare la sua forza competitiva su scala internazionale senza imporre al paese sacrifici e costi altissimi. La coscienza di que-

Barca

sta incapacità si allarga, ma ciò non significa ancora che viene messo in discussione da tutti il sistema. Significa però che rimane e si rafforza la esigenza — oramai chiaramente tradita dal centro-sinistra — della necessità di profonde trasformazioni, di riforme radicali, e di un certo tipo di programmazione antimonomopolistica. Accanto a questo c'è il problema dei rapporti della economia italiana con il MEC e delle questioni politiche che ne derivano, che stanno anch'esse acquistando un rilievo nuovo.

Barca

Di qui la serie di processi che sono in atto nel paese e che vanno in una direzione opposta a quella indicata dalla soluzione della crisi: si va dalle lotte sindacali e contadine, al movimento in corso sui temi delle Regioni, della legge urbanistica, della scuola, della Previdenza sociale. E, mentre l'accordo di Villa Madama profila l'attacco ai « centri di potere operai », alle amministrazioni di sinistra, un po' dovunque si manifesta una ferma resistenza a un lato e una presenza di queste posizioni. Con molta forza noi dobbiamo porre in modo positivo il problema della difesa di queste posizioni, dell'allargamento delle maggioranze di sinistra, della formazione di nuove maggioranze nel quadro di una rivendicazione che le elezioni vengano tenute alla scadenza di legge.

Barca

Il problema politico più immediato, a cui occorre dare una risposta valida non solo per il nostro Partito, ma anche per altre forze democratiche interne al centro sinistra e da esso deluse, riguarda la nostra azione, iniziative, programmi democratici e le basi su cui vogliamo costruirli. Vorrei sottolineare due questioni. Prima di tutto, l'azione del Partito in queste settimane. Credo che non solo dobbiamo darne un giudizio positivo, ma affermare che la nostra iniziativa ci ha permesso di verificare un avanzamento politico nell'orientamento delle masse, uno slancio anche ideale nuovo rispetto agli ultimi anni; ci ha permesso di verificare, la doverosa capacità di realizzare iniziative concrete, serie possibilità di collegamento con vasti gruppi di ceti medi produttivi, come artigiani, piccoli industriali, oltre che con masse di coltivatori diretti. L'altra questione riguarda le conseguenze che per il Mezzogiorno, in particolare, ha avuto il fatto che la nostra politica di base determinata e prospettata dalla politica del governo Moro. La limitazione della spesa pubblica, degli investimenti degli enti pubblici, il rinvio della riforma e delle riforme, le conseguenze gravi sul piano economico e sociale, le contraddizioni che investono lo stesso schieramento di centro-sinistra.

relazione di Ingrao

amente rivolta a creare una nuova unità con una piattaforma antimonopolistica. In questo quadro, si pone in Scilla il problema della nostra azione nell'attuale crisi. Azione che deve mantenere un forte collegamento con le lotte delle masse, ma deve avere insieme un'angolazione democratica e autonomistica. La autonomia è infatti il punto di sbocco dell'opposizione delle classi lavoratrici, di strati sociali intermedi, di forze importanti sul piano culturale, che vogliono una programmazione democratica attraverso una modificazione dell'attuale politica nazionale.

Rossitto ha terminato dicendo che qualcosa di nuovo sta maturando nei rapporti tra le nuove forze politiche. In gruppi aziendali socialisti di grandi fabbriche, per esempio, vengono prese posizioni di opposizione rispetto a questo governo e alla sua politica; nella Federazione socialista di Palermo si stanno facendo strada posizioni nuove che si collegano con quelle di Lombardi; perfino nel Comitato regionale del Psi si sono espresse dissensi che investono la politica economica e richiedono di passaggio all'opposizione. Posizioni che vengono registrate anche nella sinistra democristiana nell'atteggiamento dei gruppi fanfaniani che sembrano muoversi in Sicilia su posizioni diverse da quelle su cui si muove, su scala nazionale, il gruppo dirigente della corrente. Tutto ciò sottolinea le ampie possibilità di azione unitaria che si aprono tanto alla lotta delle masse quanto all'iniziativa del nostro Partito.

Coppola

Il fatto nuovo creato dall'uscita dei lombardiani dal governo e dalla maggioranza autonomista è che il centro sinistra è ormai scoperto a sinistra perché è stata sconfitta una linea mirante a realizzare certe riforme e sviluppo economico senza mettere in discussione la logica del sistema monopolistico ed accettando la discriminazione dei comunisti. Sotto l'urgenza delle difficoltà congiunturali (che hanno messo in luce le arretratezze del sistema economico italiano e accelerato il processo di concentrazione capitalistica) il centro sinistra ha finito ben presto col rinunciare alla sfida al comunismo e per travolgere le forze che si schieravano su posizioni avanzate e che oggi sono o snaturate o soppresse. In questa fase, soltanto i lombardiani restano su posizioni di coerenza, rifiutano di aderire al governo Moro, anche se coltivano ancora l'illusione che sia possibile imprimere un segno diverso alla politica di centro sinistra.

Novella

Con la formazione del secondo governo Moro, siamo ancora di fronte a scelte che tendono a ingabbiare il movimento sindacale e la sua autonomia. Ma emerge una linea nuova, la cui di tutto ciò non si può parlare negli stessi termini anche di pochi mesi fa. La politica seguita dal primo governo Moro è infatti fallita: il «no», unanime, della CGIL alla «politica dei redditi» ha segnato il fine di un capitolo di una linea volta a conquistare il sindacato a tale politica, a fargli accettare il principio della compressione e del contenimento della dinamica salariale attraverso una regolamentazione centralizzata. Questo «no» è stato decisivo nel manifestare della crisi politica di queste settimane, che presisteva da tempo al voto della Camera sul capitolo 88 del bilancio della P.I. Oggi, Moro sostiene infatti esplicitamente la necessità di una revisione della politica congiunturale del governo, comprendendo che una tale politica può farsi solo con la CGIL (il che condiziona anche i sindacati più disposti, come la CISL e l'UIL, alla «collaborazione»). Si è deciso dunque di avviare una «nuova» politica antimonopolistica perché — ed è questo un fatto importante — da sottolineare — si è constatato che le posizioni assunte dalla CGIL sono definitive e influiscono su tutto il movimento sindacale.

In questa situazione, si aprono per noi delle prospettive positive: ci muoviamo, infatti, sull'onda di un movimento già in atto da parte delle masse, che rifiutano con decisione la politica economica proposta dal governo, e siamo in grado di dirigerlo giustamente.

Certo, si delinea una serie di lotte più dure, più aspre, in conseguenza del fatto che è fallito l'obiettivo di assorbire il movimento sindacale e operaio entro una cornice armistica. Vi è un spostamento a destra di tutte le forze moderate, cui corrispondono, però, una accresciuta combattività delle masse lavoratrici. Di fronte alla prospettiva dei licenziamenti, delle sottoccupazione, delle riduzioni d'orario, l'unità offensiva delle classi e dei lavoratori è annunciata dal governo l'azione del movimento operaio nel suo insieme dovrà svolgersi attraverso due momenti essenziali: il momento eco-

nomico-sociale, dell'urto immediato di classe; il momento dell'iniziativa politica. Si tratta di due momenti profondamente collegati, convergenti (anche e soprattutto nel metodo). Come ha osservato il compagno Ingrao nella sua relazione, l'azione sindacale e l'azione politica devono svilupparsi in forma articolata ed avere un carattere di contemporaneità. E' un'esigenza molto avvertita, questa, anche dal movimento sindacale. Il sindacato è pienamente consapevole dell'importanza politica dei contenuti rivendicativi che esso avanza, del valore politico oggettivo di molte lotte (basti pensare, ad es., all'obiettivo del controllo sulle grandi aziende per cui si batte la CGIL). Ma lo sviluppo e il successo delle lotte economiche e sindacali sono condizionati dallo sviluppo della lotta politica delle masse, come influiscono su di essa. Ecco perché i due momenti appaiono strettamente convergenti. Del resto, il tentativo, attuato in questi mesi, di colpire il movimento operaio a livello politico, di minarne l'unità, ha avuto riflessi evidenti sul movimento sindacale. Lo sviluppo della iniziativa politica delle masse contemporaneamente alle lotte economiche e sindacali appare tanto più, dunque, necessario. Va visto con molta attenzione, perciò, il problema della azione immediata del Partito, della sua iniziativa articolata nei confronti degli schieramenti politici. E' opinione generale che la base del nuovo governo sia assai debole e che esso sia destinato a una breve vita. Ciò è vero. Ma chi lo farà cadere? Decisivo sarà il contributo delle lotte economiche e sindacali delle masse e quello della loro iniziativa politica, decisiva sarà la nostra capacità di aprire una prospettiva politica nuova e avanzata. Indicativo e in questo senso il travaglio che in questi giorni attraversa il PSI. Non dobbiamo sottovalutare la possibilità di sviluppi positivi in questa crisi.

Amendola

Sulla base di una analisi dei modi in cui si è sviluppata e risolta la crisi attuale, si può affermare che sono oggi accresciute le nostre possibilità di non far passare la politica di stabilizzazione, la politica dei redditi, in una linea che non sia sufficientemente illuminata e valutata nemmeno in questo nostro Comitato Centrale (e che è alla base di questa affermazione) è la larga mobilitazione politica verificatasi nel paese nel corso del mese di luglio attraverso decine e centinaia di manifestazioni, comizi, ecc. Questi sono stati caratterizzati da una forte partecipazione numerica, dalla presenza di masse giovanili e femminili, dalla adesione cosciente e combattiva alla nostra linea politica. Ecco un grosso punto di forza al momento attuale, che non possiamo dimenticare. Così come non possiamo dimenticare che la crisi stessa è sorta sulla base di una nostra iniziativa, nel momento in cui abbiamo voluto impedire che il cambiamento della politica governativa avvenisse, come Moro e alcuni gruppi della maggioranza intendevano, in modo «inodore», senza pagare per questo alcun prezzo. Ed uno dei prezzi della DC paga, ed ha pagato anche questa volta nel corso della crisi, è lo esplodere al suo interno di quelle contraddizioni che restano altrimenti latenti.

Il governo nasce debole — è stato detto nel rapporto del compagno Ingrao. Ed è giusto; nasce debole, già discredito e privo di prestigio. E per l'aggravarsi della stretta economico-sociale, della pressione delle esigenze e dei problemi del paese, non è azzardato prevedere anche ritmi più rapidi negli sviluppi della situazione politica. Ci sono insomma scadenze ravvicinate di lotte e di scontri politici alle quali dobbiamo prepararci. Di qui la necessità, sia pure nel quadro di una più generale prospettiva di rinnovamento della nostra società, di una nostra politica congiunturale che oggi è risposta giusta ai problemi di oggi, senza rinviare alla prospettiva delle riforme. Bisogna anzi rendersi conto, e rendere cosciente il movimento popolare del fatto che da «come» verrà risolta la crisi in corso, dipenderà anche la sorte delle Riforme. E' il discorso insomma dei due tempi che respingiamo per gli altri, e ancor più per noi stessi, combattendo, là dove si manifestasse, ogni tendenza ad abbandonare o trascurare la lotta attuale per un approfondimento delle questioni più generali del rinnovamento del paese. Ogni processo di approfondimento tra l'altro, per essere proficuo, non può che nascere nel corso stesso della lotta e della iniziativa politica. Così la nostra piattaforma antimonopolistica, come fu approvata dal Comitato Centrale del febbraio scorso, può e dovrà essere ancora precisata e aggiornata (anche tenendo conto di alcuni problemi nuovi emersi con forza in questo periodo, come quello fondamentale dei rapporti con il MEC) ma ciò potrà essere fatto efficacemente solo nel corso di una sua larga applicazione, che faccia perno attorno al punto principale da essa indicato, il controllo degli investimenti.

Occhetto

E' necessario procedere ad una analisi attenta dell'orientamento delle masse, analisi che permette di mettere in luce potenziali di lotta e situazioni di malcontento in nuovi gruppi sociali sui quali occorre operare. Uno dei dati sui quali è necessario soffermarci è la nostra attenzione ad esempio è la situazione di malcontento esistente in vaste zone di ceto medio. Qui lavora la destra, ma noi possiamo proporre soluzioni e risposte capaci di conquistare questi ceti ad una prospettiva democratica. Ciò che occorre tener presente sempre è che la azione e l'iniziativa quotidiana acquistano maggior vigore da una solida elaborazione di prospettiva, mentre questa elaborazione non può sorgere a una volta che in stretto contatto con l'iniziativa e le lotte immediate. Al nostro «no», ad esempio alla politica di blocco salariale, alla politica dei redditi, deve essere affiancata una iniziativa politica, come in effetti si accompagna, una nostra risposta positiva su tutti i grandi problemi del Paese.

Ciò ci consente di allargare il nostro discorso a tutta la sinistra laica, cattolica e socialista, particolarmente nel momento in cui anche da parte di Lombardi si ripropone la necessità di una scelta tra «due logiche», o la logica cioè, dei gruppi monopolistici o quella della prevalenza dell'interesse pubblico sul quello privato. La prospettiva organica oggi per tutta la sinistra sta in una lotta che contrasti le scelte dei grandi gruppi capitalistici.

In questo modo la iniziativa nostra, collegandola con una posizione attiva verso tutti coloro che dalle vicende di questi ultimi settimane sono usciti delusi (dai gruppi della sinistra di alla nuova sinistra del PSD) potrà portare la crisi attuale del centro sinistra a sbocchi positivi.

Il gioco insomma non è fatto: sta alla nostra capacità ed iniziativa politica fare che esso si risolva in una certa direzione. E la nostra iniziativa politica deve costantemente tener conto della forte tensione democratica in atto nel paese, delle possibilità esistenti in direzione di alcuni gruppi politici, del potenziale di lotta e della volontà di rinnovamento delle masse popolari che possono consentirci di bloccare il tentativo monopolistico e di aprire la strada a nuove maggioranze.

A conclusione del dibattito ha preso la parola, per una breve conclusione il compagno Pietro Ingrao.

13 mila lire dai «Pionieri» della Val d'Aosta

Dalla Valle d'Aosta, e precisamente dal Cam-

I leaders socialisti sono partiti da Varsavia

Dall'esito di questo scontro ravvicinato dipende il futuro della economia italiana: dipende se saranno o no i lavoratori a dover pagare le conseguenze della crisi. E nei lavoratori, tra le masse esiste un largo potenziale di lotta che dobbiamo saper utilizzare a pieno, senza trascurare alcuno dei problemi cosiddetti settoriali o parziali, da quello dei braccianti all'inquieto disoccupazione femminile o l'iniziale ritorno degli emigrati nel Sud. Affermare del resto, per ognuno di questi, che si tratti appunto di problemi parziali e settoriali significherebbe non vedere i nessi fondamentali che li collegano ai problemi generali dei livelli di occupazione, del Mezzogiorno, delle scelte produttive.

In questo modo la iniziativa nostra, collegandola con una posizione attiva verso tutti coloro che dalle vicende di questi ultimi settimane sono usciti delusi (dai gruppi della sinistra di alla nuova sinistra del PSD) potrà portare la crisi attuale del centro sinistra a sbocchi positivi.

Il gioco insomma non è fatto: sta alla nostra capacità ed iniziativa politica fare che esso si risolva in una certa direzione. E la nostra iniziativa politica deve costantemente tener conto della forte tensione democratica in atto nel paese, delle possibilità esistenti in direzione di alcuni gruppi politici, del potenziale di lotta e della volontà di rinnovamento delle masse popolari che possono consentirci di bloccare il tentativo monopolistico e di aprire la strada a nuove maggioranze.

A conclusione del dibattito ha preso la parola, per una breve conclusione il compagno Pietro Ingrao.

LA CAMPAGNA DEL MILIARDO E MEZZO

320 franchi svizzeri «al giornale che ci ha sempre difesi»

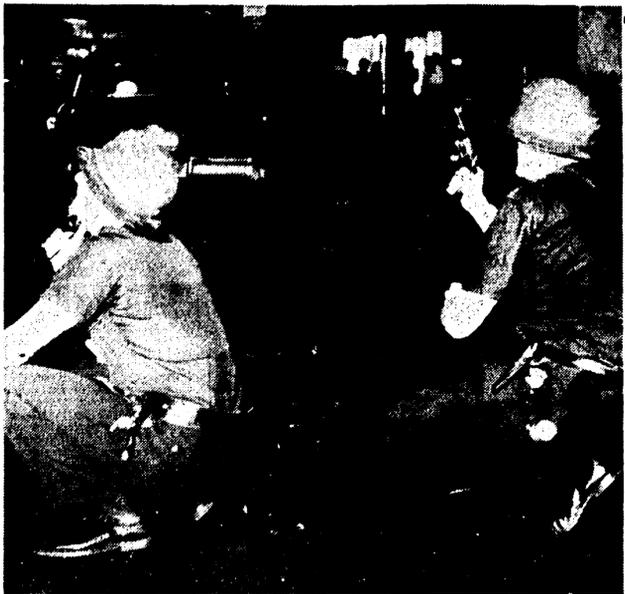
Sono stati inviati da un gruppo di emigrati della zona di Casinina (Pesaro)

Anche oggi, occupando la stampa comunista, parliamo di nuovo del contributo degli emigrati. La somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, una somma di 320 franchi svizzeri, pari a 44 mila 250 lire, che un gruppo di compagni di Casinina, emigrati in terra svizzera, hanno inviato al loro paese di origine: Casinina, in provincia Pesaro, è stata accolta con entusiasmo dal compagno incaricato da versato alla Federazione del Partito, è accompagnata da una lettera che dice tra l'altro: «Carli amici, in terra svizzera, abbiamo

DILAGANO GLI INCIDENTI E LE VIOLENZE A NEW YORK



NEW YORK — Giovani negri inseguiti e percosi da un gruppo di poliziotti e (a destra) due agenti presidiano una strada di Harlem (Telefoto)



Nuove rivelazioni sui piani USA-Saigon

«Siamo pronti ad attaccare subito il Nord»

Irritazioni e disagio degli ambienti americani per le «incute» dichiarazioni del capo dell'aviazione Cao Ky - Nuovi successi dei partigiani

SAIGON, 23. Le dichiarazioni del comandante dell'aviazione sud-vietnamita, Nguyen Cao Ky, secondo cui i suoi uomini stanno preparando per attacchi aerei contro la Repubblica democratica del Vietnam, hanno suscitato un vespertino negli ambienti americani di Saigon. La franchezza di Cao Ky, il quale non faceva che rievocare quanto è stato detto da lui, quando andava quasi nelle stesse ore proclamando nel corso di una manifestazione ufficiale indetta dall'insegna dello slogan «marche contro il nord», è apparsa eccessiva agli americani, i quali hanno fatto oggi pressioni sul governo di Saigon perché smentisse le dichiarazioni del capo dell'aviazione. Così il ministero della Difesa di Saigon ha emanato un comunicato nel quale si afferma che le dichiarazioni del comandante dell'aviazione debbono essere considerate come una «sua opinione personale».

La non stata smentita nessuna delle affermazioni che Cao Ky ha fatto, in particolare quella secondo cui da anni il governo sud-vietnamita manda nei nord reparti di sabotatori e di spie. Sulle dichiarazioni di Cao Ky si apprendono del resto altri particolari. Egli ha dichiarato, ad esempio, che «i partigiani pronti. Potremmo partire anche questo pomeriggio. Non posso assicurarvi che tutto il Nord sarà liberato, ma noi saremo certamente rasi al suolo». Gli attacchi, egli ha aggiunto, non saranno limitati al Vietnam del nord, ma potranno essere diretti anche contro la Cina. Il generale americano Joseph Moore, che era presente alla conferenza stampa, ha cercato di smorzare il tono delle belle parole di Cao Ky, sostenendo che i giornalisti che si recano in Vietnam non hanno il diritto di fare affermazioni di questo tipo.

IL CAIRO, 23. Il presidente della Repubblica araba unita, Nasser, ha presentato numerosi capi di stato africani che hanno partecipato alla conferenza al vertice, e fra loro Ben Bella, Yomo Kenyatta, Seku Turé, Banda del Malawi e Abdud del Sudan ha assistito questa mattina al grande comizio svoltosi nella piazza «Al Gummurra» (Repubblica) nel 12° anniversario della rivoluzione che cacciò il re Faruk.

In questa occasione il presidente egiziano, dopo la parata militare, ha pronunciato un discorso politico durante il quale ha duramente attaccato la Gran Bretagna per la politica di aggressione che conduce nella Arabia meridionale. In particolare ha criticato il comandante dell'aviazione sud-vietnamita, versioni concordanti che ne confermano la gravissima portata.

L'irritazione degli americani per le dichiarazioni di Cao Ky, non dissimili dalle minacce già fatte dagli stessi Rusk, McNamara e Johnson, si spiega col fatto che gli Stati Uniti non vogliono riservare la politica in vista delle elezioni che si terranno il 3 novembre prossimo. L'addetto stampa di Goldwater, Tony Smith, ha detto che il candidato di Goldwater, un uomo della Casa Bianca si sono incontrati per decidere le modalità dell'incontro fra i due avversari nelle prossime elezioni.

Da ieri Dorticco dirige l'economia

Riorganizzazione amministrativa in atto a Cuba

Da nostro corrispondente L'AVANA, 23. Da oggi il Presidente di Cuba, Osvaldo Dorticos ha assunto la direzione per gli affari economici in sostituzione del ministro Regino Bofi destinato ad altro incarico. Dorticos è stato nominato alla guida della pianificazione. I giornali di stamane riportano il comunicato di ieri senza aggiungere commenti. Sulla natura dei problemi che hanno portato a queste decisioni e sulla designazione di una personalità così autorevole come Dorticos per assumere la direzione dell'economia cubana, gli osservatori politici fanno molti commenti. L'annuncio di una decisione importante in campo economico è stato colto da un grande interesse amministrativo, quello di unificare la direzione economica.

Un fulmine uccide ventinove persone in Nigeria

Lagos (Nigeria), 23. Un fulmine ha colpito una capanna nell'emirato di Kontohora, nella Nigeria settentrionale, nella quale un gruppo di persone stava celebrando un matrimonio.

Secondo quanto ha annunciato il radio-nigeriano, 29 persone sono morte e 11 sono rimaste gravemente ferite.

DALLA PRIMA

P.S.I.

to per riaffermare la fedeltà alla linea classista espressa dal 35° congresso del P.S.I. e ancora di recente riaffermata nel nostro congresso provinciale straordinario. Un documento dello stesso tenore è stato approvato dal direttivo della federazione di Reggio Emilia. Con 21 voti favorevoli e 2 astensioni è stato approvato un ordine del giorno in cui si condanna la decisione della maggioranza della Direzione di approvare gli accordi di Villa Mediana. Si chiede il passaggio del P.S.I. all'opposizione e un congresso straordinario. Nella stessa seduta il direttivo ha deciso di convocare il congresso straordinario provinciale.

Si ritiene che queste pressioni di posizione assai significativi moltiplicheranno nei prossimi giorni in vista del CC. da esse si ricava già comunque che i lombardiani e nuova sinistra si stanno definitivamente schierando su un comune fronte di opposizione alla maggioranza nemina, che trovano importanti consensi alla loro azione nella base del partito.

IL «CASO» MERZAGORA Ieri mattina Moro è tornato al Senato per incontrarsi con Merzagora che ieri l'altro sera, con ostentazione polemica, non si era fatto trovare. Il colloquio è durato quasi un'ora e ufficialmente non è stato parlato del calendario parlamentare. Il nuovo gesto di Merzagora (dopo le sue dichiarazioni all'inizio della crisi e dopo il suo telegramma ai capi gruppo del Senato a conclusione di essa) ha provocato vivaci reazioni. La Voce repubblicana scrive apertamente che ormai le iniziative del Presidente del Senato, la seconda autorità della Repubblica, non ottengono l'approvazione che dei missini e chiede che in conseguenza, non esprimendo più l'opinione dei gruppi che lo hanno eletto all'alta carica, egli si dimetta. L'agenzia ufficiosa del P.S.I., ADN-Kronos, scrive del gesto di Merzagora di ieri l'altro che si tratta «di un gesto la cui scortesia marca il dissenso da tutta la politica di centro-sinistra»; dalla scorsa settimana, per giunta, «alla diligenza, al disprezzo e alla qualunque irrisoluzione che sono le armi uniche di chi ricerca ogni soluzione autoritaria». Anche il Popolo, nel suo editoriale di ieri, dopo avere denunciato il pericolo della esistente «separazione fra i partiti e i contenuti dell'opinione pubblica e il governo del paese» e avere lamentato «l'atmosfera di solitudine e di isolamento in cui vivono i partiti» (della maggioranza n.d.r.), denuncia gli «ostacoli rappresentati da molte voci anche autoritarie, che si sono levate a rallentare la ripresa». Da parte di Merzagora finora non si è reagito a queste aperte accuse.

I SOTTOSEGRETARI Moro ieri ha avuto nuovi incontri per la nomina dei sottosegretari. Sembra che dei sette esponenti fanfaniani, ne usciranno solo cinque: Pinotti, Natali, Ruggiero Lombardi, Pintuti, Graziosi, mentre Messeri e Santero (ma forse anche Pintuti, uno dei più tormentati) resterebbero nel gabinetto. La Direzione della DC deve scegliere ora fra dodici nomi indicati dai Direttivi parlamentari a suo tempo: Pinotti, Oliva, De Masi, Scarscia, Riccio, Berloffo, Sedati, Eugenio Gatto, Scarlato, Ripamonti e Volpe. Da notare che si tratta di tutti nomi dorotei, tranne quelli di Gatto, Scarlato, Ripamonti.

Per quanto riguarda i sottosegretari socialisti, i tre lombardiani e il romano (Andriani, Simone Gatto, Banfi) dovrebbero essere sostituiti da Albertini, Caleffi, Zagari. Ci sarà anche uno spostamento in quanto alla Pubblica Istruzione andrà Caleffi in sostituzione di Fenaltea che andrà al posto di Gatto (Lavoro), mentre Albertini e Zagari sostituiranno Andriani e Banfi al Tesoro e agli Esteri.

La DC dovrà anche sostituire il moroteo Scaglia alla vice-direzione del partito e alla direzione del Popolo. Sembra che ci andrà il doroteo «ultra» Piccoli: un ulteriore «ultra» anche a livello di partito, il cui spostamento a destra generale.

Della questione si occuperà nella sua prossima riunione la Direzione dc. Sempre in campo democristiano c'è da segnalare una nota attribuita allo stesso Fanfani nella quale si risponde a una affermazione che, stando alle notizie di un giornale, avrebbe fatto Nenni. Nenni avrebbe detto, appena informato dell'uscita dei fanfaniani dal governo: «Bene, lasciamoli pure fuori». La nota fanfaniana risponde: «Lo on. Nenni non si è accorto che le avanguardie proletarie nel mondo "Bene, lasciamolo pure dentro"».

De Gaulle rapporti inter-atlantici, il presidente francese ha affermato che «le cose sono cambiate» rispetto al primo periodo postbellico, quando gli Stati Uniti e l'URSS erano i capi incontrastati dei due blocchi di potenze esistenti. Ora, i paesi europei occidentali «hanno ricostruito la loro economia, stanno per ricostruire la loro forza militare, e uno di essi, la Francia, accede alla potenza nucleare. Inoltre, essi hanno preso co-

Goldwater sarà ricevuto da Johnson

WASHINGTON, 23. Il candidato repubblicano alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti Barry Goldwater ha chiesto oggi alla Casa Bianca di parlare con il presidente Johnson per discutere la legge del traffico per Saigon. Per tutto il giorno Goldwater ha insistito in vista delle elezioni che si terranno il 3 novembre prossimo. L'addetto stampa di Goldwater, Tony Smith, ha detto che il candidato di Goldwater, un uomo della Casa Bianca si sono incontrati per decidere le modalità dell'incontro fra i due avversari nelle prossime elezioni.

Terroristi rubano 9 q.li di tritolo

BRESCIA, 23. Nove quintali di tritolo, conteso da due bande di camorristi, è stato rubato questa notte in un cantiere di San Michele di Tremonia. L'esplosivo era di proprietà di una impresa di costruzioni che sta costruendo un ponte poco distante dal paese.

Scatenate a Manhattan bande di giovani razzisti

Nuovi brutali interventi polizieschi a Brooklyn e in altri quartieri - Un minaccioso discorso del sindaco Wagner - Il PC respinge la «mostruosa menzogna» del vicesindaco che accusa i comunisti di fomentare i disordini

NEW YORK, 23. Le violenze dei razzisti di New York e il drammatico, dilagante fermento che li accompagna si sono estese da Harlem a Brooklyn e al quartiere centrale di Manhattan: ieri sera, nel celebre quartiere della metropoli, bande di razzisti — erano varie centinaia — hanno aggredito un gruppo di membri del Congresso per l'uguaglianza razziale (CORE), che manifestavano davanti ad un posto di polizia chiedendo la destituzione del tenente Gilligan, che giovedì scorso assassinò un ragazzo quindicenne scatenando i gravissimi incidenti di Harlem.

Le violenze dei razzisti di New York e il drammatico, dilagante fermento che li accompagna si sono estese da Harlem a Brooklyn e al quartiere centrale di Manhattan: ieri sera, nel celebre quartiere della metropoli, bande di razzisti — erano varie centinaia — hanno aggredito un gruppo di membri del Congresso per l'uguaglianza razziale (CORE), che manifestavano davanti ad un posto di polizia chiedendo la destituzione del tenente Gilligan, che giovedì scorso assassinò un ragazzo quindicenne scatenando i gravissimi incidenti di Harlem.

Proprio queste ultime promesse sono rievocate nella situazione della popolazione negra nell'industria metropoli del nord: ci sono voluti i morti, ci sono voluti gli incidenti, le manifestazioni, gli scontri con la polizia perché il sindaco di New York ammettesse che i negri sono stati finora dei cittadini di seconda classe.

Le violenze dei razzisti di New York e il drammatico, dilagante fermento che li accompagna si sono estese da Harlem a Brooklyn e al quartiere centrale di Manhattan: ieri sera, nel celebre quartiere della metropoli, bande di razzisti — erano varie centinaia — hanno aggredito un gruppo di membri del Congresso per l'uguaglianza razziale (CORE), che manifestavano davanti ad un posto di polizia chiedendo la destituzione del tenente Gilligan, che giovedì scorso assassinò un ragazzo quindicenne scatenando i gravissimi incidenti di Harlem.

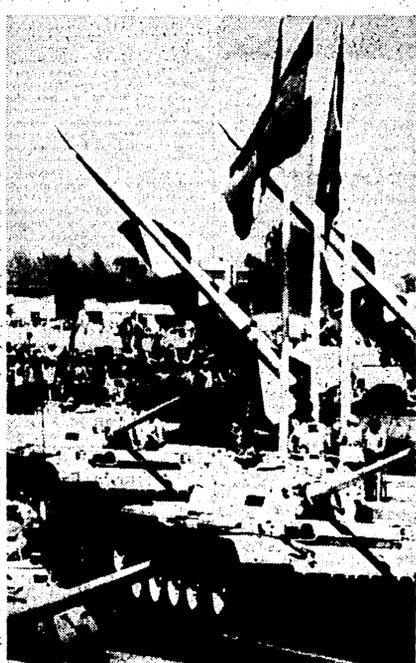
La sezione di New York del Partito comunista ha intanto denunciato le responsabilità dei fantasmi e propagatorie dichiarazioni rilasciate ieri dal vice sindaco Paul Screvane il quale aveva affermato che «i comunisti hanno fomentato i disordini di Harlem». Si tratta di una «mostruosa menzogna» afferma un comunicato del partito comunista.

Di fronte all'aggravarsi della situazione il sindaco di New York Robert F. Wagner si è presentato alla televisione ed ha pronunciato un violento, minaccioso discorso: «minaccioso soprattutto verso i negri, naturalmente, perché il sindaco Wagner ha cercato in ogni modo di coprire l'operato della polizia. Il sindaco ha dichiarato che è sua ferma intenzione porre fine agli incidenti e punire i colpevoli. La legge è l'ordine sono i migliori amici dei negri» egli ha detto, ma ha rifiutato di accogliere le richieste dei dirigenti negri per l'arresto, o almeno la sospensione dal servizio del tenente Gilligan che uccise il ragazzo negro e per la nomina d'una commissione d'inchiesta sulle brutalità della polizia.

Le violenze dei razzisti di New York e il drammatico, dilagante fermento che li accompagna si sono estese da Harlem a Brooklyn e al quartiere centrale di Manhattan: ieri sera, nel celebre quartiere della metropoli, bande di razzisti — erano varie centinaia — hanno aggredito un gruppo di membri del Congresso per l'uguaglianza razziale (CORE), che manifestavano davanti ad un posto di polizia chiedendo la destituzione del tenente Gilligan, che giovedì scorso assassinò un ragazzo quindicenne scatenando i gravissimi incidenti di Harlem.

Parata militare nel 12° della rivoluzione egiziana

IL CAIRO, 23. Il presidente della Repubblica araba unita, Nasser, ha presentato numerosi capi di stato africani che hanno partecipato alla conferenza al vertice, e fra loro Ben Bella, Yomo Kenyatta, Seku Turé, Banda del Malawi e Abdud del Sudan ha assistito questa mattina al grande comizio svoltosi nella piazza «Al Gummurra» (Repubblica) nel 12° anniversario della rivoluzione che cacciò il re Faruk.



IL CAIRO — Un momento della parata

In questa occasione il presidente egiziano, dopo la parata militare, ha pronunciato un discorso politico durante il quale ha duramente attaccato la Gran Bretagna per la politica di aggressione che conduce nella Arabia meridionale. In particolare ha criticato il comandante dell'aviazione sud-vietnamita, versioni concordanti che ne confermano la gravissima portata.

Formato un governo del Congo orientale

Ne è Presidente Gaston Sumaliot - Un altro governo è stato costituito da Pierre Mulele per le zone liberate dell'ovest

ALBERTVILLE, 23. Ieri sera ad Albertville, il leader delle forze partigiane Gaston Sumaliot ha annunciato nel corso di una conferenza stampa, la costituzione di un governo provvisorio del comitato nazionale di liberazione per la provincia di Oriente del Congo. Questa è la composizione del governo: Presidente Joseph Marazani, Sumaliot, vicepresidente e ministro per le relazioni con l'estero e del commercio, Laurent Kabila, ministro degli Interni Joseph Marazani, Sumaliot, ministro dell'Industria e del Commercio, Pierre Mulele.

Misure in Cecoslovacchia per migliorare i servizi

MONACO DI BAVIERA, 23. L'ex generale delle SS, Karl Wolff, di 64 anni, accusato di avere partecipato all'eliminazione di almeno 300.000 ebrei durante la seconda guerra mondiale, è stato colpito oggi da un attacco cardiaco nell'aula del tribunale.

Attacco di Nasser alla Gran Bretagna per la politica di aggressione nel Sud Arabia

IL CAIRO, 23. Il presidente della Repubblica araba unita, Nasser, ha presentato numerosi capi di stato africani che hanno partecipato alla conferenza al vertice, e fra loro Ben Bella, Yomo Kenyatta, Seku Turé, Banda del Malawi e Abdud del Sudan ha assistito questa mattina al grande comizio svoltosi nella piazza «Al Gummurra» (Repubblica) nel 12° anniversario della rivoluzione che cacciò il re Faruk.

In questa occasione il presidente egiziano, dopo la parata militare, ha pronunciato un discorso politico durante il quale ha duramente attaccato la Gran Bretagna per la politica di aggressione che conduce nella Arabia meridionale. In particolare ha criticato il comandante dell'aviazione sud-vietnamita, versioni concordanti che ne confermano la gravissima portata.

Goldwater sarà ricevuto da Johnson

WASHINGTON, 23. Il candidato repubblicano alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti Barry Goldwater ha chiesto oggi alla Casa Bianca di parlare con il presidente Johnson per discutere la legge del traffico per Saigon.

Da ieri Dorticco dirige l'economia

Riorganizzazione amministrativa in atto a Cuba

Da nostro corrispondente L'AVANA, 23. Da oggi il Presidente di Cuba, Osvaldo Dorticos ha assunto la direzione per gli affari economici in sostituzione del ministro Regino Bofi destinato ad altro incarico.

Un fulmine uccide ventinove persone in Nigeria

Lagos (Nigeria), 23. Un fulmine ha colpito una capanna nell'emirato di Kontohora, nella Nigeria settentrionale, nella quale un gruppo di persone stava celebrando un matrimonio.

Formato un governo del Congo orientale

Ne è Presidente Gaston Sumaliot - Un altro governo è stato costituito da Pierre Mulele per le zone liberate dell'ovest

ALBERTVILLE, 23. Ieri sera ad Albertville, il leader delle forze partigiane Gaston Sumaliot ha annunciato nel corso di una conferenza stampa, la costituzione di un governo provvisorio del comitato nazionale di liberazione per la provincia di Oriente del Congo.

Misure in Cecoslovacchia per migliorare i servizi

MONACO DI BAVIERA, 23. L'ex generale delle SS, Karl Wolff, di 64 anni, accusato di avere partecipato all'eliminazione di almeno 300.000 ebrei durante la seconda guerra mondiale, è stato colpito oggi da un attacco cardiaco nell'aula del tribunale.

Goldwater sarà ricevuto da Johnson

WASHINGTON, 23. Il candidato repubblicano alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti Barry Goldwater ha chiesto oggi alla Casa Bianca di parlare con il presidente Johnson per discutere la legge del traffico per Saigon.

Da ieri Dorticco dirige l'economia

Riorganizzazione amministrativa in atto a Cuba

Da nostro corrispondente L'AVANA, 23. Da oggi il Presidente di Cuba, Osvaldo Dorticos ha assunto la direzione per gli affari economici in sostituzione del ministro Regino Bofi destinato ad altro incarico.

Un fulmine uccide ventinove persone in Nigeria

Lagos (Nigeria), 23. Un fulmine ha colpito una capanna nell'emirato di Kontohora, nella Nigeria settentrionale, nella quale un gruppo di persone stava celebrando un matrimonio.

DALLA PRIMA

P.S.I.

to per riaffermare la fedeltà alla linea classista espressa dal 35° congresso del P.S.I. e ancora di recente riaffermata nel nostro congresso provinciale straordinario. Un documento dello stesso tenore è stato approvato dal direttivo della federazione di Reggio Emilia. Con 21 voti favorevoli e 2 astensioni è stato approvato un ordine del giorno in cui si condanna la decisione della maggioranza della Direzione di approvare gli accordi di Villa Mediana.

IL «CASO» MERZAGORA Ieri mattina Moro è tornato al Senato per incontrarsi con Merzagora che ieri l'altro sera, con ostentazione polemica, non si era fatto trovare. Il colloquio è durato quasi un'ora e ufficialmente non è stato parlato del calendario parlamentare.

Goldwater sarà ricevuto da Johnson

WASHINGTON, 23. Il candidato repubblicano alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti Barry Goldwater ha chiesto oggi alla Casa Bianca di parlare con il presidente Johnson per discutere la legge del traffico per Saigon.

Da ieri Dorticco dirige l'economia

Riorganizzazione amministrativa in atto a Cuba

Da nostro corrispondente L'AVANA, 23. Da oggi il Presidente di Cuba, Osvaldo Dorticos ha assunto la direzione per gli affari economici in sostituzione del ministro Regino Bofi destinato ad altro incarico.

Un fulmine uccide ventinove persone in Nigeria

Lagos (Nigeria), 23. Un fulmine ha colpito una capanna nell'emirato di Kontohora, nella Nigeria settentrionale, nella quale un gruppo di persone stava celebrando un matrimonio.

Formato un governo del Congo orientale

Ne è Presidente Gaston Sumaliot - Un altro governo è stato costituito da Pierre Mulele per le zone liberate dell'ovest

ALBERTVILLE, 23. Ieri sera ad Albertville, il leader delle forze partigiane Gaston Sumaliot ha annunciato nel corso di una conferenza stampa, la costituzione di un governo provvisorio del comitato nazionale di liberazione per la provincia di Oriente del Congo.

Misure in Cecoslovacchia per migliorare i servizi

MONACO DI BAVIERA, 23. L'ex generale delle SS, Karl Wolff, di 64 anni, accusato di avere partecipato all'eliminazione di almeno 300.000 ebrei durante la seconda guerra mondiale, è stato colpito oggi da un attacco cardiaco nell'aula del tribunale.